« Quando tutti i cittadini avranno diritto di decidere fra la guerra e la pace, la Storia non sarà più scritta in lettere di sangue »
GARRY DAVIS

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Governare troppo è il pericolo più grande dei governi »
MIRABEU

ANNO III - N. 9 - Settembre 1951 — Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ: Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

TRAGICO EQUIVOCO

Il tragico equivoco sorto tra gli Stati Uniti e il resto del mondo libero trova la sua origine nel conflitto tra due differenti principi morali, ambedue sinceri e in buona fede. Ed è prporio a causa di questa sincerità e buona fede che la composizione è così difficile. Gli Stati Uniti sostengono il principio del rafforzamento della legge internazionale. Ed è difficile dire quanto caldamente io approvi tale principio. Ritengo sia l'unica soluzione dei mali che travagliano l'umanità, e se si potesse applicarlo integralmente nell'attuale situazione, non troverei nulla da ridire circa la politica degli Stati Uniti.

Ma disgraziatamente esistono altri principi, che, nella situazione attuale, hanno egualmente diritto di considerazione. Innanzitutto c'è la questione puramente legale: « Le Nazioni Unite hanno compromesso il loro appello alla legalità superando il 38.o parallelo? ». In secondo luogo c'è la questione dei diritti del Governo comunista cinese. Fuori dell'America corre l'opinione che il Governo comunista cinese abbia lo stesso diritto al riconoscimento del Governo sovietico. Nessuno dei due risponde ai nostri gusti, ma la questione non è questa. Ci possono essere delle persone a cui non piace l'attuale Governo degli Stati Uniti, ma ciò non darebbe loro il diritto di sostenere che al Governo statunitense deve essere negato il riconoscimento.

Un Governo deve essere riconosciuto quando di fatto esso esercita la propria autorità sul paese in parola, e che sia gradito o meno agli altri Governi è del tutto indifferente. Poi c'è la questione di Formosa. In base alla dichiarazione del Cairo, la Cina deve avere l'isola di Formosa. Ora però sembra che l'America si opponga a qualsiasi decisione dell'ONU al riguardo, se la stessa si trovi in conflitto con gli interessi strategici americani in Asia.

L'atteggiamento americano su questi punti sembra immorale al resto del mondo libero. Ciò che sorprende ancora di più è il suggerimento fatto da diversi influenti uomini politici americani di non dar corso ai promessi aiuti all'India, se questa continua ad opporsi alla politica americana, col risultato di lasciar morire di fame qualche milione di indiani. Si tratta di una forma di ricatto che molti non americani, e anche più di uno in America, non si sentono di ammirare.

Finora ho accennato a questioni di morale. Ma ci sono altre di carattere più concreto e contingente. Se bisognerà fare la guerra alla Russia, sarà opportuno vincerla. Si stenta a credere che si possa vincere la guerra se l'America continua ad alienarsi la simpatia di tutte le potenze non americane.

L'India, il Pakistan e gli Stati Arabi si dimostrano piuttosto esitanti, avendo avuto esperienza dell'imperialismo occidentale e non avendo ancora conosciuto quello di Mosca. L'India e il mondo maomettano furono conquistati alla nostra causa dalla politica inglese e si stanno perdendo a causa della errata politica americana.

Gli Stati Uniti, per terrore o per ignoranza di causa, sono stati considerati dalla gran parte del mondo non comunista gli eredi dell'imperialismo inglese e guerrafondai allo stesso modo e forse più dell'Unione Sovietica. La cosa è oltremodo incresciosa, e sono certo che non corrisponde ai sentimenti dell'americano medio. Gli americani sono propensi a credere che l'Europa occidentale tradisca i grandi ideali sostenuti dall'America. Ma dovrebbero capire che troppe persone in Europa credono viceversa che sia l'America a tradirli. Tutt'e due sono in errore. Tutt'e due, sia l'America che l'Europa occidentale, sono guidate nella loro politica internazionale da grandi ideali. Sarebbe un disastro, non solo per noi ma per l'intera umanità, se in questo dissidio non si riuscisse o trovare la via di mezzo che concili il meglio dei principi di ambedue le parti. Facciamo di tutto per essere irremovibili contro l'aggressione, come l'America pretende. Ma nello stesso tempo ammettiamo quello che è giusto nelle richieste della Cina riguardo a Formosa e alla sua ammissione all'ONU non per ragioni di « appeasement », ma solo perchè le richieste sono giuste.

So benissimo che molti in America, probabilmente per difetto di informazioni esatte, immaginano che in Inghilterra si sia più tiepidi verso il comunismo che non in America. Non è vero. La differenza non sta nel non voler opporsi al comunismo, ma nei mezzi migliori da adottare per farlo. Siamo dell'avviso che un sistema che ci faccia perdere gli alleati potenziali e dia luogo a risultati discutibili non sia saggio.

Secondo noi è più saggio fare tutte le concessioni richieste, legittime, in modo da trovarsi dalla parte della giustizia al momento di un'eventuale flagrante aggressione. In tal caso tutti i popoli liberi si unirebbero a noi senza esitazione. Può darsi benissimo che l'aggressione non debba verificarsi; in questo caso si potrà evitare una terza disastrosa guerra mondiale. Ma se la guerra dovesse scoppiare, così facendo le probabilità di una rapida vittoria sarebbero molto maggiori che non seguendo l'attuale politica dell'America.

Per questi motivi, coloro che odiano il comunismo — e nessuno potrà mai odiare più di me il regime sovietico — se non sono accecati dall'isterismo, non possono far a meno di preferire la politica suggerita dal Governo britannico, in favore dei negoziati con la Cina, a quella americana della drastica condanna dei comunisti cinesi, e non solo sul piano dell'accomodamento contingente, ma anche sul terreno morale. E' inutile che gli Americani sperino che l'opinione pubblica inglese, in quanto differisce da quella dominante in America, ammetta un giorno di peccare di tiepidezza verso i comunisti o di ispirarsi a ideali meno nobili di quelli americani.

Bertrand Russel
Premio Nobel 1950

Omaggio di generali fascisti
a De Gasperi per le sue iniziative

Al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, è pervenuto un telegramma firmato dagli ex-generali della milizia fascista Enzo Galbiati e Giuseppe Ponticelli con il quale si ringrazia il governo per la estensione delle pensioni agli ex appartenenti alla milizia fascista annunciata da De Gasperi al Parlamento.

Contemporaneamente gli on. Franceschini, Mattei, Geuna ed altri deputati democristiani hanno presentato alla Camera una proposta di legge destinata a riconoscere la causa di guerra indistintamente a tutte le persone che hanno subito l'offesa bellica, estendendo cioè i benefici della legge 10 ottobre 1950, n. 648 anche a coloro che aderirono alla Repubblica sociale italiana e a coloro che comunque prestarono ad essa servizio militare o civile. In questa proposta — rileva la relazione — « nessuna confusione ideologica, nessun turbamento della verità, sopratutto nessuna mancanza di rispetto verso i valori più puri della Resistenza e verso il supremo sacrificio di tanti eroi ».

Continua il processo di equiparazione fra gli italiani che dopo l'8 settembre si astennero dal tradire l'Italia o si sacrificarono come partigiani per salvare la libertà e la dignità del Paese e gli italiani che, al servizio dei tedeschi, scatenarono la guerra civile massacrando incendiando e deportando. L'attuale governo mentre minaccia il neofascismo a parole, ne consacra l'esistenza con riconoscimenti e con aiuti materiali. Non stupisce quindi la dichiarazione di lealismo degli ex-generali della milizia fascista, pronti forse a costituire le nuove squadre per la Difesa Civile al servizio del regime dominante.

I bimbi di Cassino

La stampa quotidiana ha ampiamente riferito l'incredibile scandalo dei bimbi di Cassino e dintorni « affittati » per 6000 lire mensili a dei « padroni » che li conducevano a mendicare nelle metropoli del Nord, con un guadagno netto di 1500 lire al giorno. La tratta dei bimbi di Cassino si diramava in tutte le città del Settentrione: a Senigallia due bambine tredicenni dovevano anche assoggettarsi alle voglie del figlio del « padrone »! Qualcuno di questi negrieri era proprietario di terreni o titolare di un conto in banca. La responsabilità della tratta oltre che sui negrieri ricade sui genitori dei bimbi ed ancor più sulla nera miseria delle zone in cui la tratta avviene. Nel Cassinate la disoccupazione è la regola, nelle case la promiscuità è orribile (13 persone in 2 stanze), le lezioni scolastiche si tengono in androni maleodoranti, settanta alunni alla volta; le epidemie di malaria, tifo, gastroenterite fanno strage. Per questi derelitti della solidarietà nazionale, cosa è stato fatto finora? Una sola colonia permanente per cui lo Stato ha stanziato la somma di 120 lire al giorno per bambino (per le colonie estive della Pontificia Commissione d'assistenza sono concessi sussidi statali da 250 a 350 lire). La tratta ha dunque radici in una miseria collettiva e cronica su cui speculano i trafficanti con regolari permessi di « custodia » concessi dalla Questura. L'unica pena cui costoro vanno incontro è la contravvenzione (art. 671 c. p.) punita da 3 mesi a 1 anno di reclusione, seppure le vittime hanno meno di 14 anni. La repressione della tratta non si raggiungerà se i bambini « affittati » non troveranno da mangiare a casa, se i loro genitori non troveranno lavoro, se l'Italia non civilizzerà il suo territorio anzichè la Somalia. Per intanto il Governo chiude simultaneamente le colonie dell'UDI, dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) e dell'UNSI (Unione Nazionale Salvezza Infanzia) che accoglievano i figli dei lavoratori, mettendoli nell'alternativa di entrare in organizzazioni confessionali o di rinunciare al beneficio delle vacanze.

STAMPA ITALIANA
— Vuole un giornale antifascista ed antimonarchico? Ma Lei è matto!
(da « Risorgimento Socialista »)

PANORAMICHE SUL MONDO

La situazione in Grecia e nell'Iran

(dai nostri corrispondenti)

Grecia

In questi ultimi anni la situazione della Grecia ha suscitato l'attenzione mondiale. Sino a non molto tempo fa il punto nevralgico che minacciava la pace nel mondo era ancora situato in questa estremità dell'Europa in cui la guerra devastava il territorio seminando miseria, morte, rovine e pericoli. L'esempio della Grecia dimostra che la guerra non è fatale e permette di rinsaldare gli sforzi di tutti coloro che dinnanzi alla nuova minaccia della guerra in Corea lottano con ostinazione per la pace. Da oltre un anno la Grecia ha messo fine alla guerra fratricida, seguita alle devastazioni compiute dagli invasori nazifascisti. Oggi la maggioranza del popolo greco esprime la sua volontà di indipendenza e il suo diritto a scegliersi il proprio orientamento politico di fronte alle grandi potenze che svolgono un lavorio diplomatico in Grecia.

Per giungere ad una pacificazione sono state adottate misure di clemenza verso i condannati e i deportati politici. Si sta sviluppando un miglioramento nel rispetto dei diritti civici, e spesso vengono elevate proteste contro taluni servizi dell'assistenza americana che oltrepassano la loro sfera di attività cercando di immischiarsi nella vita interna del paese. Le elezioni dello scorso anno hanno provato che la maggioranza del popolo resta attaccata alle idee democratiche. Non è stato però possibile la formazione di un governo che disponga di una maggioranza stabile e di una omogeneità che le circostanze attuali esigono. Non bisogna dimenticare che il problema della ripresa del paese è fra i più complessi. Il reddito nazionale ellenico è il più basso d'Europa, la sua dinamica fra le più deboli. L'industria è assai poco sviluppata con un'attrezzatura antiquata. Il prezzo di costo dei prodotti industriali è quindi molto elevato. I salari sono bassissimi e la disoccupazione un male cronico per larghi strati della popolazione urbana e rurale. I contadini sono schiacciati dai debiti causati dalle devastazioni della guerra e dalla svendita dei loro prodotti. Le organizzazioni sindacali non sono ancora riuscite a liberarsi degli elementi reazionari che profittarono della guerra per imporsi con mezzi di forza a danno degli interessi dei lavoratori.

Soltanto nel quadro di un'Europa economicamente e socialmente unificata i problemi della ripresa della Grecia, cioè lo sviluppo razionale delle forze produttive del paese, l'equipaggiamento e la tecnica, la modernizzazione delle culture agricole, l'impulso della cooperazione rurale ed urbana, la formazione di quadri e di tecnici, l'assorbimento di mano d'opera disponibile e non utilizzabile sul posto, ecc., troveranno una soluzione soddisfacente.

Ciò che colpisce lo straniero al suo arrivo in Grecia è l'attività instancabile della popolazione, la sua vitalità così intensa. Il più modesto operaio è al corrente dell'attualità politica mondiale ed ha una sua opinione su tutte le questioni sociali d'attualità nel mondo. Il popolo greco ignora completamente gli odii razziali. Nelle città della Macedonia e della Tracia, ad Atene, a Patrasso e in altre provincie viveva tranquillamente una minoranza ebraica. I nazisti hanno deportato e massacrato la più grande parte di questa popolazione. Soltanto coloro che hanno potuto nascondersi tra il resto della popolazione sono sopravvissuti.

Una parte della Grecia che viveva sotto la dominazione italiana, nel Dodecanneso, è stata liberata e riunita alla madre patria. Ma c'è ancora la grande isola di Cipro, la cui popolazione manifesta instancabilmente il suo ardente desiderio di riunirsi alla Grecia. Una nazione democratica rifiuta con ostinatezza il diritto elementare di una popolazione a disporre di se stessa. Questa rivendicazione del popolo Cipriota entra nel quadro mondiale della lotta di liberazione dagli imperialismi e dai colonialismi.

Dimitri Yotopoulos

Iran

Da 150 anni l'Iran, schiacciato da due forze contrarie, quella inglese e quella russa, soffre sul piano politico ed economico. Ben prima del conflitto mondiale del 1914-18 la Gran Bretagna e la Russia czarista misero la mano sul nord dell'Iran. Questa spogliazione graduale e regolare aumentò al punto che i « due vicini » conclusero nel 1907 un patto, dividendo l'Iran in due zone di occupazione. L'ostinata opposizione degli iraniani nel passato ha fatto fallire questo patto. Dopo la guerra del 1914-18 il mutamento di regime verificatosi in Russia e le sue successive difficoltà interne ed estere lasciarono il campo libero ai britannici. Questi avevano imposto il trattato del 1919, in base al quale l'Iran cadeva sotto la tutela inglese. Tuttavia la lotta dei nazionalisti iraniani in quell'epoca fece fallire anche questo piano. Per vincere la rivolta i britannici provocarono un colpo di stato e ci donarono una dittatura che durò vent'anni. E così ci fu imposta la « British Petrolum C. ». In tal modo una ricchezza naturale del nostro paese ci venne sottratta. Durante la guerra 1939-45 l'Iran ha subito una nuova divisione fra inglesi, americani e sovietici. Ciò nonostante, rendendosi conto della minaccia rappresentata dalla dittatura nazista, il popolo iraniano ha combattuto al fianco degli Alleati. Noi abbiamo tutto sacrificato per vincere il nemico comune, confidando nella libertà e nel rispetto del nostro territorio e delle sue ricchezze naturali. Ma disgraziatamente la nostra speranza è stata di breve durata. L'URSS desidera il nostro petrolio del nord ed i britannici hanno messo la mano sul nostro petrolio del sud. Il governo laburista inglese ha nazionalizzato le sue industrie-chiave. Noi iraniani vogliamo nazionalizzare la nostra industria petrolifera. In base ai principi delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, gli iraniani desiderano diventare liberi e godere essi stessi dei loro beni. Ma i nostri alleati di ieri contro la dittatura hitleriana non lo vogliono, come dimostrano ogni giorno, e perciò noi proseguiamo la nostra lotta per l'emancipazione economica, politica e sociale dell'Iran.

Prof. Meymandi

Gli Esperantisti a Monaco e a Pisa

Fra i 144 Congressi internazionali, tenutisi quest'anno in Europa, quello di Monaco di Baviera, è stato il solo in cui non si è avuto bisogno di interpreti. Ben 2000 persone provenienti da una quarantina di Paesi diversi parteciparono dal 4 all'11 agosto al 36° Congresso Universale di Esperanto, svoltosi per invito del Governo Federale Bavarese e con l'adesione del governo centrale di Bonn e con la rappresentanza ufficiale di nove Paesi. Durante il Congresso professori universitari tennero conferenze di alta cultura in lingua esperanto: ad esempio il prof. Canuto parlò sui problemi giuridici e medico-legali dell'eutanasia, il prof. Musella di Radio Roma commemorò Vincenzo Verdi ed ottenne il primo premio nel concorso di poesie. La delegazione italiana — costituita da un centinaio di persone — fu molto attiva. Prese parte ai lavori della Commissione per l'introduzione dell'Esperanto nelle Scuole e di altre commissioni. Il prof. Minnaia vinse il concorso per la miglior orazione. Vi sono state anche riunioni di esperantisti pacifisti. In conclusione un Congresso grandioso che ha attestato la vitalità e l'importanza del Movimento mondiale per una lingua ausiliaria.

Dal 9 all'11 settembre si è tenuto a Pisa il 23° Congresso Italiano di Esperanto, inaugurato dal prof. Canuto, Rettore Magnifico dell'Università di Parma e con la partecipazione di un centinaio di delegati. In tale occasione è pervenuto alla Presidenza del Congresso il seguente messaggio: « La Redazione del mensile L'INCONTRO *— che persegue un programma ispirato alla pace fra i popoli, all'amicizia cristiano-ebraica, alla federazione mondiale e alla difesa della libertà di coscienza — desidera esprimere ai Congressisti del Movimento Esperantista il saluto fraterno e l'augurio di fruttuoso lavoro per la diffusione e l'adozione ufficiale della lingua ausiliaria, strumento essenziale per la comprensione fra le nazioni e per il progresso.* L'INCONTRO *è lieto di offrire la sua modesta collaborazione per il successo dei comuni ideali ».*

Per la riforma carceraria

Necessario e urgente rinnovare il sistema penitenziario italiano

In questi ultimi tempi l'opinione pubblica si sta interessando della situazione delle carceri italiane. Gli scandali di Pianosa, Poggioreale, Boscomarengo, dove i detenuti sono stati uccisi o feriti o seviziati dalle guardie; l'episodio di condannati che hanno preferito suicidarsi piuttosto che agonizzare giorno per giorno in una espiazione inumana; le incredibili condizioni igieniche in cui vivono cinquantamila carcerati, alcuni dei quali, colpiti da gravissime malattie, vengono trasferiti troppo tardi nei luoghi di cura; ed infine le interpellanze dei deputati, i progetti di legge e le discussioni in Parlamento hanno reso d'attualità lo scottante problema.

« *Di tutti i miglioramenti reclamati dall'umanità* — scrisse Benjamin Constant — *quelli riguardanti il destino dei detenuti sono i più difficili ad attuarsi* ». Senza dubbio è così. Numerosi provvedimenti sono stati deliberati per ogni categoria di cittadini. Quasi nulla si è fatto per il popolo dei reclusi che spasima ogni giorno per un dolore represso nel silenzio. Nulla, sebbene sia un sacro dovere degli uomini liberi.

L'inchiesta, di cui L'INCONTRO inizia la pubblicazione, illustra la *vera* situazione dei penitenziari italiani ed è un invito agli onesti a svolgere un'opera di bene e a dare una prova di civile virtù.

Il reclusorio militare di Gaeta

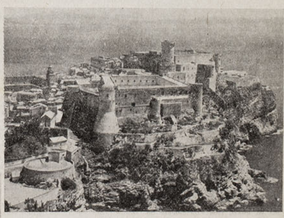
« Cancelli di Gaeta, voi spezzate
il cuore alla nostra gioventù
son lagrime e sospiri che strappate
e spasimi dolenti sempre più... ».

E' questa la prima strofa di una canzone che sovente cantano i detenuti. La cantano gli anziani, quelli che non ridono mai perchè la tristezza ed il dolore hanno marcato profondamente il loro volto. La cantano sovente perchè quelle parole nascono dal cuore; perchè nel canto l'anima di chi soffre può librarsi lontano negli spazi, può raggiungere i figli, le spose e le mamme che da tanto, da troppo attendono. Cosa hanno fatto questi anziani? Hanno disertato in Grecia o in Jugoslavia o in Africa Settentrionale. Hanno disubbidito ai capi fascisti che li portavano ad opprimere altri popoli. Sono delinquenti costoro? No! Sono soltanto i più sfortunati. La guerra è finita con la condanna del fascismo; chi tuonava dalle varie radio straniere e aizzava i militari a disertare siede oggi in Parlamento o addirittura al banco del Governo; ma chi li ha ascoltati soffre ancora oggi nel Reclusorio di Gaeta. Nessuno s'interessa di loro, nessuno perchè non hanno denaro per pagare un avvocato e gli Ufficiali del Reclusorio non se ne intendono o non hanno tempo da perdere.

Pudda Giovanni, sardo, ormai cinquantenne, è stato condannato nel settembre 1950 dal Tribunale di Cagliari per una diserzione commessa in Grecia nel 1941. Asciolla Luigi non può godere il condono perchè ha un precedente. Il precedente consiste in una diserzione durante la guerra civile spagnola nel 1937. Altamura Attanasio fu tolto dal carcere e mandato a far la guerra di liberazione. Un proiettile di mortaio gli rese inservibili entrambe le gambe, ma finita la guerra gli furono regalate due stampelle e rimandato a Gaeta a finire di scontare la pena. Soltanto poco tempo fa gli è giunta la grazia che aspettano e meritano tanti altri. Han già sofferto troppo questi anziani; nel dopoguerra han dovuto litigarsi il pane e per gli stenti alcuni sono tubercolosi e mangiano e dormono tra quelli che sono ancora sani; altri son diventati pazzi e la loro reclusione si è trasformata in ergastolo al manicomio.

Nel Recluosrio vige la disciplina militare come in una caserma; disciplina stupida quando tra coloro che devono ubbidire e scattare c'è gente che ha avuto l'esistenza rovinata dal servizio militare e ne ha ormai abbastanza di stellette e di comandi. Fa pena vedere cinquantenni fare attenti e riposo, tremare per le sgridate e manifestar le loro idee sottovoce per paura di esser sentiti. Per dirigere le carceri non occorrono grandi intelligenze; bastano uomini che siano ben consci della loro missione, uomini che sappiano moralmente aiutare se non amare chi soffre, uomini superiori al detenuto non per grado, ma per senso morale. A dirigere il Reclusorio di Gaeta vi sono ufficiali dell'Esercito e sono senza tema di smentita i più scadenti. Marescialli e sergenti maggiori in numero grandissimo fanno da carcerieri; sanno appena leggere e scrivere o non sanno addirittura.

C'è ancora in vigore il regolamento di disciplina o Allegato 12 del secolo scorso. Vi si legge a quale ora il lumaio deve accendere i lumi ed altre regole consimili. A queste si deve sottostare ed ubbidire. Non si può dire in verità che l'esercito italiano sia molto progressista. Ecco come s'interpreta il regolamento. Da tempo i detenuti si lamentavano perchè non avevano mutande da mettersi. Un bel giorno arrivano belle mutande di lana, mutande in quantità. Ve n'erano per tutti ma il regolamento diceva che chi riceveva le mutande nuove, doveva consegnare le mutande vecchie. I detenuti che erano senza, avevano un bell'insistere che nessuno aveva dato loro mutande e che quindi non potevano averne da consegnare. Niente da fare; chi aveva le mutande vecchie riceveva le nuove; chi non aveva niente doveva restar senza. Quando poi si pensa che le mutande nuove che restarono furono rotte e rovinate da farle sembrare vecchie per poterle poi rimandare al Centro Recupero mentre c'era chi non aveva niente da mettersi, bisogna essere convinti che non sempre il regolamento può supplire al buon senso.



Perchè non lo dice il regolamento nel Reclusorio di Gaeta non si può leggere alcun giornale, mentre lo si può leggere in qualsiasi carcere civile; non si può scrivere o ricevere posta se non dai familiari e soltanto due volte al mese (quattro volte nelle carceri civili). Inoltre a Gaeta si è puniti e puniti sovente a pane ed acqua. Le celle di rigore sono le stesse di 80 anni fa dove vi furono rinchiusi Mazzini ed altri. Lunghe m. 2, larghe m. 1,50, molto umide, con l'acqua talvolta per terra e con pochissima luce. Il detenuto deve vivere in quella tomba a pane ed acqua, con tre coperte d'inverno dove ne occorrerebbero dieci e senza paglericcio. Bisogna dormire sul cemento talvolta per due mesi di seguito. Nelle carceri comuni han tolto la punizione a pane ed acqua per senso di umanità, ma le autorità militari sono sorde alle lagnanze dei detenuti. Trenta giorni a pane ed acqua rovinano l'organismo, spianano la strada alla tubercolosi e riducono un uomo sanissimo in uno straccio. E cosa hanno fatto i detenuti per essere puniti così severamente?

Nel 1950 in testa alle punizioni per giornate figurano i tre " obbiettori di coscienza " Elevoine Santi, Mario Barbani e Pietro Ferrua. Ecco alcune punizioni stralciate dall'apposito registro:

Maggio 1950, *trenta giorni di punizione al detenuto Elevoine Santi perchè in una perquisizione straordinaria gli venivano sequestrati fogli di nessun valore e un manoscritto in cui parlava di cose inerenti al Reclusorio.*

Settembre 1950, *sessanta giorni di punizione al detenuto Mario Barbani perchè qualificandosi obbiettore di coscienza si rifiutava di lavorare in tipografia (si trattava di stampare cartoline precetto).*

Settembre 1950, *trenta giorni di punizione al detenuto Pietro Ferrua perchè acquistava sigarette che poi distribuiva ai compagni intendendo così... fare propaganda per la sua idea.*

Settembre 1950, *trenta giorni di punizione al detenuto Elevoine Santi perchè indirizzava al Comandante del Reclusorio una domanda che per forma e sostanza risultava contraria al regolamento.*

*Così è scritto nel registro, ma ogni pretesto per punir l'idea è buono. Il cappellano militare don Marciano Buonauguri*o *mise in cella Elevoine Santi perchè non si era messo sull'attenti davanti a lui!*

Chi è assegnato alla tipografia od alle cariche speciali, lavora otto ore e guadagna tre lire al giorno. In compenso se uno rompe un attrezzo, lo deve pagare il triplo di quel che costa. Un trattamento di favore godono gli ufficiali tedeschi condannati per crimini di guerra. Hanno stanzette a parte, ricevono tutti i giornali, scrivono a chi vogliono. Hanno quattrini, comprano liquori e brindano assieme al Comandante del Reclusorio, regalano qualche sigaretta ai detenuti italiani che devono andar a pulire le loro stanze e a lavare i loro piatti. Il detenuto che ha quattrini non può regalare venti lire al compagno che vuol scrivere alla mamma e che non ha un centesimo. E bisogna tacer sempre perchè la paura della punizione a pane ed acqua fa tremare tanto che molti detenuti chiedono inutilmente di essere trasferiti alle carceri comuni. E domani il militare detenuto che esce di là dovrebbe ancora servire con dedizione nell'esercito, dare la propria vita in cambio della vita che ha fatto in galera. Sull'ingresso del Reclusorio è scritto: Ravvediti, se vuoi che il tempo non passi invano ». *E' scritto a caratteri grandi e lo vede chiunque, ma bisogna prima rieducare i rieducatori. C'è ancora a Gaeta troppa gente che dev'essere restituita alla società. Non si deve continuare a distruggere il loro spirito. Di là si esce odiando chi non ha avuto pietà.*

Un detenuto

San Marino

Il Comando Supremo delle Forze dislocate sul fronte di operazione ha diramato in agosto il seguente bollettino della Vittoria:

« La Guerra contro la Repubblica di San Marino, che le truppe « celeri » italiane, superiori per numero e per mezzi, avevano iniziato nel maggio dello scorso anno, ed avevano condotto, ininterrotta ed asprissima per tredici mesi, è vinta.

Il Casinò della Repubblica ha chiuso i battenti. E coloro i quali si vantavano di essere fra i più abili croupier del mondo, ridiscendono in disordine e senza speranza, le valli che avevano salite con orgogliosa sicurezza ».

Indubbiamente la vittoria contro il Casinò della Repubblica di San Marino, riportata dall'Italia dopo tredici mesi di lotta, serve a rialzare il prestigio nazionale. Abbiamo perduto le Colonie e non abbiamo ancora riavuto Trieste, però siamo riusciti a far chiudere il Casinò della Repubblica di San Marino.

Comunque il Governo italiano, un'ora dopo la cessazione delle ostilità ha fatto consegnare al Governo sammarinese un primo assegno di 150 milioni. Giusto rimborso del mancato guadagno per l'inattività prima e la chiusura poi del malfamato Casinò.

150 milioni di lire (i primi, si noti) spesi veramente bene. Infatti serviranno a moralizzare il popolo italiano. Il quale, d'ora in poi, non giocherà più. Naturalmente a San Marino, ma andrà a Montecarlo o a Venezia ».

L'Italia aderisce
alla Convenzione contro il Genocidio

Nella seduta del 21 settembre il Senato ha approvato, fra vari disegni di legge, il progetto per l'adesione dell'Italia alla Convenzione Internazionale contro il Genocidio (sterminio di popolazioni per la loro origine etnica).

La Lega pacifista ad Elsinore

Nella bella sede dell'International People's College ad Elsinore, 50 rappresentanti di organizzazioni per la Pace, pacifisti e federalisti, provenienti da numerosi paesi, si sono ritrovati dal 18 al 24 agosto per studiare in quale modo si possa diminuire la tensione tra l'Est e l'Ovest. Numerosi invitati, tra i quali alcuni rappresentanti del Consiglio Mondiale della Pace e del Consiglio Jugoslavo di difesa della pace, hanno contribuito a disperdere dei malintesi e a trovare i punti comuni che uniscono gli uomini di buona volontà che, nel mondo intero, tanto nell'Est come nell'Ovest, cercano di promuovere la pace.

Di carattere puramente consultivo, la conferenza si è svolta in due parti: la prima consacrata a introduzioni di ordine generale, la seconda all'elaborazione per gruppi di raccomandazioni da indirizzare ai membri del Comitato internazionale di collegamento delle Organizzazioni per la Pace (ILCOP).

Nel corso della prima parte i partecipanti hanno ascoltato ENNALS, segretario generale della Federazione Mondiale delle Associazioni per l'ONU, che ha esposto il lavoro di unificazione del mondo ad opera sia delle Nazioni Unite stesse, che delle organizzazioni non governative, come quella di cui egli è segretario. L'Abbè Pierre Grouès (membro del consiglio del MUCM) ha parlato sul problema della verità, che il nostro tempo considera in maniera così viva. Alvarez del Vayo, ex Ministro degli Affari Esteri della Repubblica spagnola, ha ricordato i principi fondamentali della democrazia che sono alla base di ogni pace, e che sono costantemente scherniti nella pratica dalla politica internazionale. Aake Ording, segretario generale del centro di servizio internazionale delle Organizzazioni non governative, ha tracciato il piano di un'organizzazione funzionale di un ordine mondiale, e Mönckerberg-Kollmar ha dato un prospetto della situazione in Germania, punto cruciale del problema Est-Ovest.

Nel corso della seconda parte della conferenza, i gruppi hanno formulato 9 raccomandazioni, che in breve riassumiamo:

1 - Una pace durevole è innanzi tutto un affare di educazione, in primo luogo dei fanciulli nel coltivare la loro personalità e libertà di giudizio, come pure la loro attitudine al lavoro in cooperazione, degli adulti poi con l'eliminazione di ogni spirito di nazionalismo con l'insegnamento delle esigenze di un mondo non-diviso.

2 - L'obiezione di coscienza dev'essere riconosciuta legalmente tanto nelle Costituzioni nazionali che nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

3 - La condizione principale di ogni ordine di pace è il rispetto della verità in ogni informazione ed il rifiuto di ogni propaganda tendenziosa. Bisogna studiare la possibilità di istituire una commissione mista che sia incaricata di realizzare degli scambi per radio d'informazioni d'ordine culturale, sociale ed economico e di pubblicare nella stampa del mondo intero degli articoli costruttivi e d'interesse generale. Bisognerebbe anche esaminare la creazione di un giornale internazionale che presenti, in mancanza di un'opinione unica, su un piede di completa eguaglianza le opinioni divergenti sugli avvenimenti attuali.

4 - Con tutta urgenza bisogna che i membri dell'ILCOP, soli o in cooperazione con altre organizzazioni per la pace, si adoprino insistentemente presso i loro governi perchè cessi la situazione attuale riguardo alla discriminazione nell'accordo dei "visti".

5 - Il riarmo della Germania sia Occidentale che Orientale è la più grave minaccia della pace, tanto per il suo carattere provocatore che per la rinascita di un nazismo ed il pericolo di una guerra civile in Germania. Una Germania disarmata permetterebbe di stabilire una zona neutra non militare e unirebbe la Germania, dando anche l'esempio di una soluzione che impressionerebbe l'opinione pubblica in favore della pace.

6 - Noi auguriamo un esito favorevole all'armistizio in Corea ed insistiamo perchè si trovi un mezzo che permetta di ricostruire la Corea devastata. Condanniamo l'aggressione da qualsiasi parte essa venga. Affermiamo che è essenziale che la Repubblica Popolare della Cina sia ammessa nelle Nazioni Unite, chiediamo il ritiro dell'appoggio militare a Ciang-Kai-Schek e la rinuncia di ogni incoraggiamento ad avventure militari. Nel caso in cui la Cina popolare non sia ammessa all'ONU, chiediamo sia convocata una conferenza in cui siano rappresentate tutte le potenze determinanti, la Cina compresa, incaricata di trovare una soluzione alle divergenze attuali nell'interesse di tutti i popoli, comprese le piccole nazioni, per la protezione contro i disastri, la trasformazione dell'industria di guerra in industria di pace ed il rafforzamento della fiducia nelle vere qualità democratiche, che sole possono essere alla base di una civiltà degna di questo nome.

7 - I membri di questo Congresso pensano che l'organizzazione dell'ONU debba divenire un governo mondiale democratico. Essi chiedono che si studi il rafforzamento delle organizzazioni non governative ed i loro legami con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, come pure la costituzione, parallelamente all'Assemblea dell'ONU e del congresso delle organizzazioni non governative, di un'Assemblea Costituente dei Popoli, composta di delegati eletti direttamente dai popoli sulla base di una rappresentanza numerica.

8 - Quand'anche le Nazioni Unite abbiano come scopo supremo di far scomparire la tensione internazionale, il lavoro delle sue agenzie specializzate ha avuto ed ha sempre un valore considerevole nell'organizzazione delle azioni destinate a soddisfare i bisogni essenziali degli uomini. Noi deploriamo l'assenza dell'Unione Sovietica ed esprimiamo il voto che ci si sforzi di ristabilire una piena partecipazione dell'Unione Sovietica a questi lavori.

9 - Raccomandiamo ai membri dell'ILCOP di continuare attivamente lo studio di tutti i piani destinati ad elevare lo standard di vita delle popolazioni del globo, nel rispetto delle particolarità culturali e sociali, e senza alcuno spirito d'imperialismo. I programmi esistenti dovranno essere riuniti in un piano generale, rispettando il diritto dei popoli indigeni alle ricchezze del loro paese, e riconoscendo la necessità di una collaborazione equa tra essi ed i paesi che attualmente sono in possesso della tecnica. La rappresentanza e la collaborazione dei popoli coloniali dovrebbero essere assicurate.

René Bovard
Segretario generale dell'ILCOP

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

Congressi di Resistenti alla Guerra

Si è svolto a Parigi in agosto il Congresso dei « Testimoni di Jehova », una setta protestante molto diffusa in Inghilterra e negli Stati Uniti, non senza ramificazioni in Francia ed in Italia (ove diversi processi si sono svolti dinnanzi ai Tribunali militari contro giovani T. d. J. obbiettori di coscienza).

In Germania, a Braunschweig (Zona Britannica), si è tenuto dal 27 al 31 luglio l'annuale Congresso della Internazionale dei Resistenti alla Guerra (War Resisters' International). Sotto la presidenza di Arold Bing si sono svolti i lavori, nel corso dei quali è stata fatta una rassegna del Movimento nei vari Paesi e sono state lette e discusse le relazioni dei delegati delle varie Sezioni.

E' stata esaminata la situazione legale degli obbiettori di coscienza, il problema della non violenza nei riguardi dello Stato, gli aspetti politici-economici-sociali delle cause di guerra.

Sono stati eletti a far parte del nuovo Consiglio della W. R. I.:

Anthony Bishop (Australia), Heinz Kraschutzki (Germania), Samar Sen (India), Reginald Reynolds (Gran Bretagna), Hagbard Jonassen (Danimarca), W. J. Jong (Olanda), Lincold Efford (Nuova Zelanda), Hem Day (Belgio), Stuart Morris (Gran Bretagna), A. J. Muste (U.S.A.), Pierre Hovelaque (Argentina e Francia), Bernard Salmon (Francia). Segretaria miss Grace Beaton.

A. Nurra scarcerato

Il 14 settembre si è svolto dinnanzi al Tribunale Militare di Verona (presid. gen. Di Villalta, P. M. cap. Ravasini, cancell. cap. Altieri) il processo a carico del giovane Angelo Nurra, già condannato per diserzione dal Tribunale Militare di Torino al massimo della pena un anno e quattro mesi di reclusione. Contro la dura sentenza, il difensore avv. Segre aveva fatto ricorso al Tribunale Supremo, che annullando parzialmente il deliberato dei giudici torinesi, aveva rinviato l'imputato per un nuovo esame al Tribunale di Verona.

Questo, dopo aver esaminato con serenità e comprensione il caso di coscienza del Nurra, che non intendeva prestar servizio militare sia per ragioni di salute, sia per incompatibilità coi suoi principi libertari, ha accolto le conclusioni del P. M. e del difensore avv. Segre, condannando lo imputato al minimo della pena, quattro mesi di reclusione col beneficio della non menzione sul certificato penale. Il Nurra, che aveva già scontato oltre dieci mesi di carcere, è stato scarcerato da Peschiera e inviato al Distretto militare di Savona. Dopo una breve permanenza all'ospedale di Genova in osservazione, è stato fatto "rivedibile" e perciò è tornato finalmente a casa.

Rassegna bibliografica

Eroina della pace

VERA BUCHANAN-GOULD, « *Non senza onore: La Vita e gli Scritti di Olive Schreiner* », Londra, Hutchinson, 1950; pp. 248, 15s. Introduz. del gen. Smuts ed illustrazioni fuori testo.

E' un documento biografico di primo ordine. La coscienziosa autrice non ha risparmiato studi e ricerche prima di rievocare, con tutti i particolari desiderabili, la figura di una donna che fu onore del suo sesso, che alla genialità artistica unì uno spirito rivoluzionario al fine di ottenere un po' più di libertà femminile, di giustizia sociale e di pace.

O. S. (1855-1920) fu infatti una pioniera del femminismo nel miglior significato del termine, denunciò le ipocrisie conformistiche dell'epoca ed ebbe una franca e nobile visione dei problemi del sesso, dell'amore e del matrimonio. Fautrice convinta della pace, rivendicò alla donna la prerogativa essenziale di opporsi alla guerra, poichè è la donna che (scrisse con bellissima frase) « conosce la storia della carne umana; ne sa il prezzo: l'uomo non lo sa ».

Al tempo della prima guerra mondiale, O. S. acclamò il gesto degli obbiettori di coscienza inglesi, dicendo ch'essi avevano scorto « la luce del faro che è la più brillante e vasta luce che l'anima umana abbia mai conosciuta ».

La B.-G. narra con stile pacato e commosso ad un tempo, dà giudizi esatti anche se colmi d'ammirazione, ricostruisce bene gli ambienti. Vorremmo che anche le donne italiane conoscessero la vita di O. S. che è « un'epica di coraggio ».

e. m.

Profezie

NINO SALVANESCHI: « *Le Stelle, la Sfinge, la Croce* », Ed. Dall'Oglio, Milano, 1951.

Questa che Nino Salvaneschi licenzia alle stampe per i tipi delle Edizioni Corbaccio di Milano, è l'ultima — per ora — di una lunga collana di opere che sono andate per il mondo, non per divertire — nel senso che si suole comunemente dare a questa parola — ma per interessare istruendo e, aggiungerei, commovendo, chè il filo conduttore che lega idealmente tutta la produzione letteraria di Salvaneschi è intrecciato di bontà e di fiducia nella provvidenza divina da indurre a credere nella esistenza di una umana fraternità fino a confondersi nel denominatore comune che si chiama Dio Creatore.

« Le Stelle, la Sfinge e la Croce » è una raccolta accurata e dotta — nonostante la ritrosa modestia dell'A. affermi il contrario — delle profezie che dalla condanna di Adamo si succedettero per diverse fonti e con caratteri differenti attraverso le epoche e continueranno fino all'Apocalisse che precederà il Giudizio Universale. L'A. le ha vagliate, coordinate e, per così dire, sincronizzate a edificazione del genere umano perennemente agitato e percorso dal brivido del mistero nella ricerca del perchè dell'amore e dell'odio, della vita e della morte; e, nella prospettiva di una vita eterna promessa dal Cristianesimo, solleva i veli sotto i quali si cela la « terra inesplorata dalla quale nessun viaggiatore fa ritorno».

Cattolico osservante, l'A. passa in rassegna le profezie di ispirazione cristiana ed i profeti di questa sua fede, illuminati ed operanti col permesso di Dio, ma attinge opportunamente anche alle altre religioni e credenze primitive e remote, agli influssi astrali degli antichi astrologi, alle deduzioni trigonometriche del mondo arabo, alle età omeriche ed egizie. L'A. dipana questa intricata delicata e spesso in apparenza discordante concezione spirituale, interpretando il pensiero tramandato per diverse lingue attraverso differenti epoche da contrade diverse.

Dall'alba della creazione le stelle ci guardano, ma noi non sappiamo più comprendere il loro linguaggio che ispirò le profezie di Tolomeo, di Keplero, di Nostradamus ed i calcolati oroscopi dell'arabo Albategnio per non dire della Cometa che guidò i Re Magi alla capanna di Betlemme.

« Lo cielo i nostri movimenti inizia... » dice pur Dante. Da 5000 anni l'enigmatico volto marmoreo della Sfinge ci guarda, ma noi abbiamo perso l'abitudine di interrogarne l'immortalità promessa e il cammino plurimillenario che l'umanità deve percorrere per raggiungere la divinità contro le avversità del giorno e della notte.

Impressionante per noi viventi nel declinante secolo XX, è la concordanza con la quale profeti cristiani e pagani, astrologi sibille ed egittologi prevedono per la fine del secolo il duello apocalittico fra le forme del Bene e quelle del Male, o il termine di un'epoca o la fine del mondo « tout court » fra sofferenze spaventose.

Ma come il filosofo Ramakrihsna placa l'affanno degli uomini annunciando un'èra di tolleranza fra tutte le religioni nell'affermata esistenza di un Dio solo cui gli uomini hanno dato molti nomi diversi, così il cuore di Salvaneschi balza al di sopra di queste terrificanti visioni e prende il sopravvento alla intelligenza. E dice al lettore:

« Non prendere alla lettera le profezie contenute nel libro: ma cògline l'essenza spirituale e l'insegnamento morale: vivi nella speranza di un domani di giustizia e nella certezza della vttoria del Bene sul Male, assolvendo nell'ora tempestosa che stai attraversando, il tuo compito con senso di responsabilità, contribuendo così alla costruzione di una società nel lavoro fraternamente inteso. Allora, nella grande via segnata dall'Onnipotente, illuminata soltanto a tratti da qualche sprazzo di luce profetica, realizzerai, unitamente alle altre creature dell'umano consorzio la predizione scolpita nel remoto convento francescano: « *Meliora sequentur* ».

Elléo

Il Canavese

« *Ivrea e il Canavese* » - Ivrea 1951.

L'Azienda autonoma per il Turismo di Ivrea, l'Ente Prov. per il Turismo di Torino e la Società Olivetti, hanno curato la pubblicazione di una elegante ed utile guida, alla cui redazione hanno collaborato numerosi scrittori e fotografi. Se ampia è la descrizione delle quattro valli principali del Canavese, non sono trascurate le valli minori e il parco nazionale del Gran Paradiso. Il Carnevale di Ivrea è ricordato nei suoi particolari: l'artigianato, l'agricoltura, l'industria e l'arte, vengono presentate con cura e competenza. I sedici capitoli del manuale sono illustrati da 72 fotografie. Le due copertine riproducono quadri del pittore Tullio Alemanni. Un volumetto, dunque, meritevole, per sintesi e precisione informatia, di figurare nelle nostre biblioteche, utile a consultarsi da parte del turista, dell'uomo d'affari e dell'amatore d'arte.

e. c.

***

Edoardo Guglielmi: «*L'Età Illusa*» poesie, editori Di Giacomo, Salerno.

L'autore di queste liriche, in parte già pubblicate da riviste letterarie, coglie in notazioni fugaci, in immagini lievi il senso eterno della vita in una visione un po' crepuscolare, sulle orme di Corazzini, Camasio e Gozzano. Uguale predilezione per le cose semplici e dimesse pei ricordi di scuola, per i sogni d'autunno, con mestizia ed umiltà cantate in versi liberi dalla rima. Poetico accento, ispirazione felice, anche se non sempre sorretta dalla tecnica del verso, così da ridurre lo slancio lirico in più esile giro di prosa. Ma l'interesse del G. pei suoi temi preferiti, assecondato da reminiscenze di moderni autori, è espresso con così sottile finezza, con gusto tanto scaltrito dall'esperienza della vita e della cultura, che il lettore non può non giudicare benevolmente la raccolta.

* * *

Salvatore Ugo: « *La Torre* » collana « Poeti d'oggi », ed. Gastaldi, Milano, 1951.

Poemetto di un giovanissimo che affronta per la prima volta il sentiero dell'arte. In questi casi contano le intenzioni, sulle quali s'arresta la severità di un giudizio. Ma perchè per amare la Poesia, si deve ad ogni costo tentarla, quando basterebbe renderle omaggio con l'assidua frequentazione dei classici di ogni Paese?

***

Dr. Aaron Barth: « *Valore permanente delle Mizvoth* » Quaderni del Bollettino della Comunità Israelitica di Milano, 5711-1951.

* * *

• TERENZI GIUSEPPINA: « *Chioma d'oro* », fiabe, 2ª edizione, Casa editr. Marzocco, Firenze, 1951, lire 350.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

I risultati del censimento inglese

Londra, settembre

Il censimento svoltosi in Inghilterra l'8 aprile scorso mostra che dal 1939 il totale della popolazione rurale è aumentato in proporzione più del totale della popolazione urbana.

La popolazione britannca viene calcolata in 50.368.455 (comprese le Channel Islands, ma non l'Eire), contro circa 40 milioni e mezzo in Francia, secondo il censimento 1946, e 46 milioni in Italia, secondo dati relativamente recenti. Dall'epoca del censimento precedente, vent'anni fa, si è avuto un aumento totale di poco più di 4 milioni, ovvero del 9 %, che peraltro rappresenta la più bassa percentuale di aumento da quando si procedette nel 1801 alla rilevazione del primo consimento. Con una media di 750 persone per miglio quadrato, l'Inghilterra e il Galles hanna una densità di popolazione che, ad eccezione dell'Olanda, è di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altro paese del mondo.

Un quinto della totale popolazione dell'Inghilterra e Galles vive nell'area della Grande Londra (8.346.137). La Contea di Londra ha circa un milione di persone in meno rispetto al 1939, e ciò in seguito agli spostamenti dai centri maggiormente colpiti dai bombardamenti. Anche diminuita risulta la popolazione di Liverpool e Manchester, mentre quella di Coventry risulta aumentata del 45%. Birmingham, con una popolazione aumentata dell'11 %, ha superato Glasgow ed è divenuta la seconda città d'Inghilterra. La popolazione femminile è rimasta pressochè invariata in tutto il paese e supera di circa 2 milioni quella maschile.

L'incremento demografico durante il 1949 e il 1950

Roma, settembre

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, ecco l'eccedenza dei nati su morti, cioè l'incremento demografico, rispettivamente durante il 1949 e il 1950, verificatosi in varie nazioni. Queste vengono disposte in ordine decrescente riguardo all'aumento della popolazione registrato, per ogni 1.000 abitanti, nell'anno sc.

Giappone 21,6 e 17,5; Canadà 17,7 e 17,5; Unione Sud Africana (sola popolazione europea) 17,6 e 16,6; Nuova Zelanda (esclusi gli aborigeni) 15,8 e 15,3; Paesi Bassi 15,6 e 15,2; Finlandia 14,7 e 13,9; Stati Uniti 14,3 e 13,8; Portogallo 11,2 e 11,8; Norvegia 10,5 e 10,4; Italia 9,6 e 9,6; Spagna 10,0 e 9,1; Svizzera 7,1 e 8,1; Svezia 7,4 e 6,5; Repubblica Federale Tedesca 6,6 e 5,7; Regno Unito (per la mortalità, escluse forze armate di oltre mare) 5,3 e 4,4; Belgio 4,3 e 4,3; Austria 3,2 e 3,0.

Come si è visto, l'incremento demografico, dal 1949 al 1950, è rimasto invariato nel Belgio e nell'Italia, è aumentato nel Portogallo e nella Svizzera ed è diminuito, più o meno notevolmente, nelle altre 13 nazioni.

Tre borghi residenziali a Cutro, Fertilia e Matera

Roma, settembre

Nel quadro del nuovo programma dell'Unrra Casas - 1ª Giunta sono in corso di avanzata progettazione tre borghi residenziali da costruirsi rispettivamente a Cutro, nei pressi di Fertilia e nei pressi di Matera.

Il borgo di Cutro è destinato ad accogliere parte degli abitanti di quel Comune della Calabria, tristemente noto per le pessime condizioni di vita determinate dal sovraffollamento e dal deperimento del nucleo edilizio.

Il borgo che sorgerà presso Fertilia, lungo la costa orientale sarda, accoglierà invece famiglie di profughi giuliani e costituirà un nuovo centro di vita in quella zona scarsamente popolata dell'isola.

Infine nel borgo in località « Le Martella » presso Matera troverà alloggio parte della popolazione contadina sfollata dai « Sassi » dove spesso 8-10 persone vivono in una sola grotta unitamente ai quadrupedi ed agli animali da cortile. A Matera circa 14.000 abitanti su 18.000 vivono nelle grotte. Questo borgo sarà dotato, analogamente agli altri due, di un centro comunitario comprendente asili e scuole, chiesa, locali per la ricreazione e l'assistenza tecnica e sociale agli abitanti, magazzini, negozi, ecc. Inoltre tutti gli alloggi, oltre ad essere forniti di locali di servizio (stalle a Cutro e a Matera, depositi di attrezzi pescherecci a Fertilia, ecc.) saranno integrati da un attiguo appezzamento di terreno, sufficiente per l'impianto di un orto frutteto, che costituirà per l'assegnatario una piccola ma costante risorsa economica.

Purtroppo molto resta da fare in Italia per risolvere il problema della casa aggravato dalle distruzione della guerra (circa 2 milioni di vani distrutti), dall'accrescimento della popolazione e dall'insufficienza dei capitali investiti nel settore edilizio.

Dono di un milione di dollari per l'Università di Berlino

Berlino, settembre

La Fondazione Ford ha assegnato all'Università della Berlino Occidentale 1.309.500 dollari destinati alla costruzione di una biblioteca, dei locali per le sale di lettura e di una mensa. L'Università libera di Berlino fu costituita tre anni fa per perpetuare le tradizioni dell'antica gloriosa università che, posta sull'« Unter den Linden », nella zona russa, è ora completamente sovietizzata. Dovuta alla iniziativa di Ernest Reuter, il futuro sindaco di Berlino, e di un gruppo di professori e di studiosi insofferenti delle pastoie poste dai comunisti alla libertà dell'insegnamento, l'università libera disponeva all'inizio di circa 600 mila dollari, raccolti con la vendita di pubblicazioni in lingua tedesca stampate negli Stati Uniti, e di pochi edifici sparsi nel quartiere di Dahlen. Sin dal primo giorno della sua attività, l'ateneo ha richiamato con le sue lezioni migliaia di studenti ed ora riceve domande di iscrizione in numero di gran lunga superiore alla disponibilità dei posti.

Attività dell'Istituto per l'educazione internazionale

New York, settembre

L'Istituto per l'educazione internazionale di New York, ha in vari modi aiutato, nel corso del 1950, duemila studenti di sessantasei paesi che si sono recati negli Stati Uniti per frequentarvi istituti universitari e d'istruzione superiore. L'istituto promuove lo scambio di studenti tra gli Stati Uniti e gli altri paesi e finanzia le proprie attività mediante contributi di istituti universitari, associazioni ed organizzazioni private e governative, nonchè di singoli cittadini.

L'A.J.C. si preoccupa della situazione tedesca

Parigi, settembre

Il prof. H. Gray e il sig. Z. Shuster dell'American Jewish Committee hanno fatto un giro in Germania per conoscervi la situazione in rapporto alle libertà fondamentali dell'uomo. I due illustri membri dell'A.J.C. hanno proposto alle Autorità tedesche: misure costituzionali per eliminare i gruppi neo-nazisti (Sozialistische Reicreazione di un servizio amministracreazione di un servizio ammini strativo per assicurare il rispetto dei diritti civili, largo programma educativo per lo sviluppo dello spirito di tolleranza ed il miglioramento dei rapporti fra i vari gruppi razziali o religiosi, misure legislative contro la propaganda per le discriminazioni razziali o religiose, esclusione dalle cariche per coloro che svolsero attività nazista (in vista del nuovo corpo diplomatico e del nuovo comando militare in Germania), indennizzi e restituzione dei bene ebraici confiscati.

Risultati elettorali in Israele

Gerusalemme, settembre

Le elezioni politiche svoltesi il 30 luglio nello Stato d'Israele, a cui hanno partecipato 695 mila elettori, senza modificare in modo sostanziale la situazione, hanno consacrato la vittoria dei Partiti operai contro i Partiti reazionari. Il MAPAI (laburisti) ha ottenuto il 37,3% dei voti e 45 seggi sui 120 del Parlamento (nelle amministrative del 1950 riportò il 27,9 %), i SIONISTI GENERALI (democratici di centro-destra) il 16,1 % e 20 seggi (nel 1950 il 24,9%), il MAPAM (operai) il 12,5 % e 15 seggi (nel 1950 l'11,2 %), l'HERUT (ex-Irgùn Zwai Leumi, nazionalista) il 6,65 % e 8 seggi (10 %), l'HAPOEL HAMIZRACHI (operai religiosi) il 6,75 e 8 seggi, l'AGUDAT ISRAEL (borghesi ultra ortodossi) il 2% e 3 seggi, il POALEI AGUDAT ISRAEL (operai ortodossi) l'1,6% e 2 seggi, il MIZRACHI (borghesi religiosi) l'1,5 per cento con 2 seggi (questi quattro partiti religiosi e tradizionalisti formarono un blocco nel 1950 riportando l'11,6%), i COMUNISTI il 4 % e 5 seggi (2,2 %), i PROGRESSISTI il 3,2 % e 4 seggi (4,8 %), i DEMOCRATICI ARABI il 2,4 % con 3 seggi, i CONTADINI (arabi) l'1,15 % con un seggio, SEFARDITI e ORIENTALI l'1,8% con 2 seggi, PROGRESSO E LAVORO (arabi) l'1,2 % con un seggio; gli YEMENITI l' 1,2 % con un seggio.

Confiscati dagli U.S.A. i proventi del diario Ciano

Washington, settembre

Il governo americano ha confiscato la somma di circa 35.000 dollari (23 milioni di lire) depositata in banche americane a nome di Edda Mussolini Ciano. Secondo il Ministero della giustizia, viene così applicata una legge che prevede la confisca dei beni esistenti negli Stati Uniti e appartenenti a nemici od ex nemici. Il denaro andrà alla Commissione per le vittime di guerra, per l'assistenza ai prigionieri di guerra americani ed ai civili che furono internati dalle Potenze dell'Asse. L'importo costituisce il ricavato della vendita a editori americani del diario di Galeazzo Ciano.

1ª Assemblea mondiale della Gioventù

Londra, settembre

Giovani di 63 nazioni si sono riuniti in occasione della prima Assemblea Mondiale della Gioventù, svoltasi all'Università di Cornell nello Stato di New York. I loro rappresentanti hanno discusso i mezzi migliori perchè la gioventù del mondo possa contribuire a far sì che il rispetto per i diritti umani divenga una realtà universale. Questo movimento fu fondato in Londra tre anni fa quando divenne evidente il predominio esercitato dai comunisti in seno alla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Le differenze fra questa Assembela Mondiale e il raduno giovanile organizzato nei settori orientali di Berlino sono state poste in rilievo dal Rettore della Cornell University, Deane Mallott, nel suo discorso inaugurale: « Molto elaborato e costoso è il Festival della Gioventù Comunista nel settore orientale di Berlino dove giovani e ragazze vennero irreggimentati in parate di stile hitleriano per riaffermare, in nome della pace, la loro assoluta lealtà a Stalin e il loro odio per tutto il mondo libero ».

Il centro evangelico di Agàpe inaugurato in Piemonte

Praly, settembre

E' stato inaugurato il 13 agosto a Prali il centro evangelico della fraternità umana, Agàpe, sorto in questi ultimi cinque anni col lavoro volontadio di oltre 1000 giovani di 30 nazioni. Il pastore Vinay, ideatore di questo centro comunitario, ha spiegato come l'iniziativa rappresenti un'antitesi alla guerra ed offra a tutte le classi sociali, senza distinzione di razza, fede e nazionalità un soggiorno a scopo di studio, ricreazione e riposo.

Leggete **SCUOLA E CITTÀ**
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28.
Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
Abbonamento sostenitore L. 6000
C/c. p. 5/5261 intest. : S.A. Ed. « La Nuova Italia » Firenze.
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

La pubblicità su *L'INCONTRO*
raggiunge un pubblico selezionato fatto di parlamentari, scrittori, commercianti, funzionari, professionisti e operai. Viene spedito alle più importanti istituzioni culturali e politiche dell'Italia e del mondo.

Sul problema religioso morale sociale attuale:
LETTERE DI RELIGIONE
di ALDO CAPITINI
Le **Lettere** sono edite dalla Libreria internazionale di Avanguardia (Casella Postale 580, Bologna) e vengono spedite, via via che escono, a chi si è abbonato inviando alla stessa Libreria Lire 500. Ne sono uscite finora tre. A chi manderà l'abbonamento (anche in francobolli), saranno spedite tutte e tre.

EDITORIALE OPERE NUOVE
C.C.P. 1-10-820 Casella Post. 211 ROMA Centro
NOVITA'
FILIPPO TURATI
L'organizzazione socialista
Un saggio rimasto finora inedito: un documento delle origini del Socialismo italiano
Pagine 48 - L. 120
GIUSEPPE SARAGAT
Antifascismo Democrazia Socialismo
15 saggi degli anni dell'esilio per la prima volta riuniti in volume e finora del tutto ignoti al pubblico italiano. Il volume contiene il resoconto del Congresso di Unità Socialista tenuto a Parigi il 19-20 luglio 1930 e interessanti cenni biografici sull'Autore.
Pagine 150 - L. 400

Rassegna bimestrale di studi e documenti
Il Movimento di liberazione in Italia
a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia - Via Freguglia n. 14, Milano.
Amministrazione e Redazione: Via Freguglia 14, Milano.
L'abbonamento per il 1951 costa L. 1000 e va versato sul ccp numero 3/2737 intestato all'Istituto Naz. per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

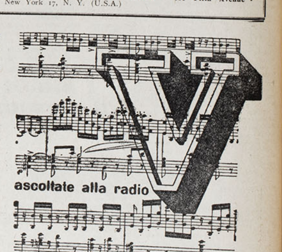
IL PONTE
RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

		Italia		Estero
Abbonamento ordinario	L.	2600	L.	3750
Abbon. d'incoraggiamento	L.	3600	L.	5000
Abbonamento sostenitore	L.	10000	L.	10000
Un num. ordin. (pagg. 112)	L.	250	L.	350
Un numero arretrato	L.	350	L.	425
Una annata arretrata	L.	3000	L.	4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000)
Editrice « La Nuova Italia » C. C. P. 5/6261

NOVITÀ della COLLANA STORICI ANTICHI E MODERNI (Nuova serie)
LEO VALIANI
Storia del movimento socialista
Vol. 1°:
L'epoca della Prima Internazionale
E' uno studio rigorosamente condotto sulle fonti che ricostruisce le prime fasi della lotta per il socialismo nei principali paesi europei, analizza i programmi successivi dei movimenti egualitari socialdemocratici, libertari, collettivisti, sottoponendo ad esame critico l'economia politica delle varie scuole sociali, espone le vicende della prima Associazione Internazionale dei Lavoratori, rischiara le origini dell'organizzazione moderna in Italia, portando la narrazione fino al 1882.
N. 3 della Collana
Pagg. XII-280 - L. 1400
Nella stessa Collana sono usciti:
CORRADO BARBAGALLO
Le origini della grande industria contemporanea
Pagg. V-550 - L. 2500
LAMBERTO BORGHI
Educazione e Autorità nell'Italia moderna
Pagg. X-346 - L. 1200
LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - Firenze

Il Collezionista - Italia Filatelica
Direttore: Giulio Bolaffi
rivista mensile riccamente illustrata
pubblica:
— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antiche e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;
— Articoli tecnici dei migliori specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.
Ogni numero di 52 pagine L. 75
Abbonamento annuo 1951 L. 700
Abbonam. II semestre 1951 L. 425
Ditta Alberto BOLAFFI - Via Maria Vittoria, n. 1 - TORINO
Casa fondata nel 1890 - Tel. 47.220 - 41154
Agente per l'America: Dante S. Bolaffi - 551 Fifth Avenue - New York 17, N. Y. (U.S.A.)



le celebrazioni
di **Giuseppe Verdi**
nel cinquantenario della morte
24 opere verdiane • tre cicli di conversazioni su Verdi • trasmissioni verdiane per le scuole • trasmissioni verdiane per i lavoratori
il radiocorriere vi terrà informati settimanalmente su tutte le manifestazioni verdiane organizzate dalla radio italiana
radio italiana RAI

I Magistrati e la Politica

IV.

Recentemente in un referendum indetto fra i magistrati per sapere se l'appartenenza a un partito politico fosse compatibile con l'esercizio delle funzioni giudiziarie, il 98% dei votanti si espresse per il divieto assoluto di appartenere ad un partito politico. Alcuni mesi or sono a Torino un magistrato di grande intelligenza e di vivace e attiva sensibilità politica esaltò il risultato di questo referendum come prova di grande indipendenza spirituale della magistratura. Credo che questa esaltazione debba essere accolta con molte riserve e che sia contraria ai principi del Senatore democristiano Antonio Azara, Procuratore della Suprema Corte di Cassazione, il quale prende parte attiva alla vita politica, essendo membro del Senato, e cumulando così nella sua persona l'esercizio contemporaneo di due poteri che dovrebbero essere separati: il potere giudiziario e quello legislativo. Fra queste due concezioni estreme (quelle del magistrato torinese e quella del Procuratore Generale) il buon senso suggerisce un'equa soluzione intermedia: poichè il magistrato è un cittadino, che ha tutti i diritti politici, non gli si può vietare di associarsi a un partito; ma si potrà esigere che egli si astenga da attività e manifestazioni politiche evidentemente incompatibili con l'esercizio di funzioni giudiziarie.

Ma prescindendo dalle concezioni personali del Procuratore Generale della Suprema Corte in questa delicata questione (la quale ha anche un poco simpatico lato economico), il voto di questo 98% di magistrati apolitici ad oltranza, anche nella vita privata, contrasta singolarmente con un atteggiamento nettamente opposto che si verificò durante il fascismo quando non il 98%, ma il 100% dei magistrati finì per accettare di appartenere ad un partito, quello fascista, il quale, tra l'altro, richiedeva la prestazione di un giuramento che era in contrasto con quello di fedeltà al Re e allo Statuto, che essi avevano prestato entrando in carriera. Sicchè il voto di quel 98% perde ogni valore ed acquista tutta l'apparenza di un atteggiamento ispirato dalla stessa preoccupazione che aveva determinato il plebiscito fascista del 100% e cioè dall'amore del quieto vivere e dalla congiunta paura di compromettersi.

Con ciò non si vuole affermare che nel ventennio i magistrati fossero fascisti: ma semplicemente che essi fingevano di esserlo e (quel che è molto peggio) che, spesso, non soltanto nella forma, ma anche nella sostanza, si comportavano proprio come se lo fossero. Conosciamo le giustificazioni che si sogliono dare per questi atteggiamenti e le massime di quella filosofia spicciola che allora erano e sono purtroppo ancora ripetute da troppi italiani: " Tira a campare " - " Attacca l'asino dove vuole il padrone " - " Pensa alla salute " - " E chi te lo fa fare "...

E poi a commento di ogni sopruso, c'era quel rassegnato " Si sa... " che tanto meravigliava Massimo D'Azeglio nella Roma papale dei primi decenni dell'ottocento.

Se D'Azeglio fosse risuscitato in quegli anni tra il 1930 e il 1940, si sarebbe certamente stupito nel constatare come quella rassegnata filosofia del popolo romano si fosse estesa a tutte le regioni d'Italia e fosse stata adottata anche da eminenti magistrati piemontesi.

Accuse alla Magistratura

Qualcuno ha accusato la magistratura di complicità col regime. Ma non mi pare che si possa veramente individuare e descrivere un comportamento specifico della magistratura come casta o classe nei riguardi del fascismo.

Si potrà forse parlare di una responsabilità di classe o di casta con riferimento esclusivo all'altissima magistratura, scelta dal governo fascista, con criteri prevalentemente politici. Questa altissima magistratura portò un grande contributo al consolidamento del regime, elaborando fra l'altro le leggi con le quali venne smantellato il sistema liberale. Ma gli altri magistrati, quelli che lavorano e non fanno carriera, non ebbero un contegno diverso e più censurabile di quello della piccola e media borghesia ,alla quale appartengono. Forse si distinguevano dagli altri per una maggiore prudenza, per un più acuto riserbo, ma ascoltavano anche loro e ripetevano volentieri quelle storielle, nelle quali si esauriva, sotto l'apparenza del conformismo, il pavido e cauto antifascismo degli oppositori.

In Piemonte, dove le cose si prendono sempre troppo sul serio, qualche volta i magistrati fecero delle brutte figure. Ci fu un Procuratore Generale che si dichiarava più orgoglioso della sua camicia nera che della sua toga. E un Procuratore del re inquadrò i magistrati e li portò spesso a sfilare al passo nelle strade cittadine; nulla era più pietoso e indecoroso dello spettacolo che offriva quel manipolo agli ordini di quell'alto magistrato, con quei vecchi consiglieri che seguivano a fatica, con passo malfermo, col fiato grosso e arrossendo di vergogna, i colleghi più giovani.

Questi magistrati costituivano uno speciale settore nell'ordinamento gerarchico torinese, e come i settori si distinguevano in ogni circolo rionale con un numero progressivo, a quello della giustizia, era stato dato il numero zero, che spiccava su di un cartello nei luoghi di raduno, espressione significativa della considerazione e del rispetto delle gerarchie fasciste per i camerati della magistratura. Da Torino partì anche uno sparuto manipolo di una decina di magistrati per andare a montare la guardia alla Mostra della rivoluzione fascista e il Procuratore del re guidava la decina...

Questi indecorosi spettacoli non contribuirono certo a elevare il prestigio della magistratura nella considerazione del pubblico.

Una pagina di Benedetto Croce

Ma, per dovere d'imparzialità, dobbiamo ricordare che Torino ebbe anche, in quegli anni, molti magistrati indipendenti, fra i quali ricorderò il più indipendente di tutti, un consigliere di corte d'appello, che era fortunatamente un uomo di così eccezionale valore e competenza che persino i fascisti, sia pure con qualche anno di ritardo, furono costretti a promuoverlo, nonostante le ostinate prove d'intransigenza e di carattere che egli continuava a dare.

Contro questo incorreggibile magistrato, la Repubblica promulgherà una legge speciale, ad personam, per poter annullare certe decisioni della Corte di Torino in tema di matrimonio, non conforme alle vedute del governo clericale e delle autorità ecclesiastiche.

Ma, in sostanza, il comportamento dei magistrati fu in tutto analogo a quello dei professori, dei militari, dei professionisti e di tutti gli intellettuali. La magistratura ebbe i suoi vigliacchi e i suoi eroi, le sue vittime e i suoi profittatori, come li ebbero tutte le altre categorie di cittadini. Il giudice Giusti morì combattendo contro i tedeschi nell'aprile del 1945; il sostituto Colagrande fu trucidato a Ferrara dai nazifascisti; il Consigliere Carlo Alberto Ferrero fu giustiziato da militari tedeschi, in seguito a delazione di fratelli italiani, nel 1944. Altri furono cospiratori e combattenti, altri ancora conobbero il confino di polizia e il carcere. Ma la massa tirò a campare, pensò alla salute e attaccò l'asino dove voleva il padrone — come si diceva allora.

In una pagina della « Storia di Europa nel secolo XVIII », scritta nel 1932, Benedetto Croce descrisse i tristi effetti del « ruere in servitutem ». Descrivendo apparentemente le conseguenze del colpo di stato del 2 dicembre 1851 in Francia, egli fece in realtà un quadro perfetto della situazione politica e morale dell'Italia dopo dieci anni di fascismo. Questa pagina, che allora molti italiani ebbero paura di leggere e pochi compresero, oggi è forse dimenticata:

« ... acclamazioni, adulazioni, servitù volontarie, spergiuri, rapide conversioni di accesi democratici, che sarebbero state comiche se non fossero state umilianti, restrizioni mentali, accomodamenti, e timori e terrori e abbandoni di amici e viltà di denunzie, insensibilità per la violata giustizia e pei quotidiani soprusi, infingimenti di non vedere e non sapere quel che ben si vedeva e sapeva per acchetare così i rimproveri della coscienza, ignoranza circa l'andamento dei pubblici affari con congiunto e incessante bisbigliare di scandali, supino plauso di ogni detto o asserzione che venisse dall'alto e insieme incredulità per ogni notizia di carattere ufficiale; e, in mezzo a questo generale tremore, audacie degli audaci nel dare l'assalto alla fortuna, e prontezze a cogliere privati vantaggi o a soddisfare odii privati con sembianze di politico zelo, senza che alcuno osasse opporsi o protestare; tutte quelle cose, insomma, che, praticate talvolta anche da uomini ai quali la società non rifiuta la sua stima, fecero esclamare al romanziere che dipinse quei tempi: « Che canaglia, la gente onesta! ».

Fine

Mario Berutti

PER L'AMICIZIA CRISTIANO-EBRAICA

La Chiesa contro l'antisemitismo

Sin dal giugno 1948 alcune personalità, attraverso interventi privati e relazioni personali con i più autorevoli prelati cattolici, avevano ottenuto fosse pubblicata sugli « Acta Apostolicae Sedis », l'organo ufficiale vaticano, una « Declaratio » a firma del Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, Cardinale Micara, in base alla quale la suprema autorità religiosa cattolica affermava non contraria ad una traduzione nelle lingue moderne delle offensive espressioni « Perfidi Judaei » e « Perfidia Judaica » dell'« Oremus » del Venerdì Santo con la parola « infedeli » e « mancanza di fede », secondo la precisa indiscutibile interpretazione dell'attuale Cardinale Arcivescovo di Milano Schuster, nel suo « Liber Sacramentorum », pubblicato già 30 anni addietro e di altri noti commentatori cattolici.

Da parte ebraica non si era mai misurata la enorme importanza della secolare propaganda antisemita di tale passo liturgico, accompagnata dalla mancata genuflessione durante il canto del versetto succitato e della efficacia correttiva che la « Declaratio » vaticana avrebbe potuto rappresentare. Ma non fu un « Decretum », cioè un ordine che tutti i fedeli cattolici avrebbero dovuto rispettare, fu soltasto una « Declaratio », ed infatti le nuove ristampe italiane dell'« Oremus » nel Messale Romano, apparse in questi ultimi mesi, riproducono esattamente la vecchia traduzione antisemitica di quella preghiera.

Sarebbe interessante ricercare se in altre lingue moderne la « Declaratio » vaticana pubblicata sugli « Acta Apostolicae Sedis » (Volume IX del 16 agosto 1948, n. 8, pag. 342, tipografia vaticana) abbia avuto un qualche seguito. Ma intanto, dato il risultato negativo, attendiamo il relativo « Decretum » pontificio che cancelli definitivamente questa enorme ingiustizia e questo falso letterario perchè la parola « perfidus » non ha realmente il significato italiano e questo confermano autorevolissimi dottori della Chiesa, primo fra essi il Cardinale Schuster! Sarà così evitato che ogni cattolico, sin dai primi insegnamenti liturgici nella giovinezza, apprenda a disprezzare i « perfidi giudei », ripetendo dalle labbra materne e da quelle del sacerdote l'orazione sacra, attraverso una traduzione inesatta.

Anche la traduzione del versetto 25 del Vangelo di San Matteo (capo 27): « Sanguis eius... » dovrebbe essere obbiettiva. Fra gli altri il noto scrittore Jules Isaac ha confutato che si tratta di una maledizione lanciata su tutto il popolo d'Israele anzichè soltanto sui pochissimi presenti e che si tratti di una invocazione divina anzichè della umana reazione di qualche persona.

Queste ingiuste e pericolose traduzioni (care a Padre Lombardi S. J., nelle sue prediche) dovrebbero essere autorevolmente bandite. Ciò, insieme ad un più benevolo atteggiamento da parte dell'« Agenzia Internazionale Fides » nei suoi bollettini per la stampa, varrebbe a potenziare l'amicizia cristiano-ebraica.

Religiosi cattolici in Israele

In seguito a notizie pubblicate dalla stampa cattolica mondiale sulle difficoltà da parte del Governo ebraico all'ingresso di religiosi cattolici nello Stato d'Israele, la Legazione d'Israele a Roma ha diffuso il seguente comunicato:

Il Governo d'Israele usa i maggiori riguardi verso i religiosi cattolici ed altri, in tutto ciò che riguarda i movimenti e l'accesso ai Luoghi Santi della religione cristiana. Così facendo, il Governo d'Israele non può tuttavia ignorare il fatto che finora non vi è la pace con gli Stati Arabi limitrofi, fatto che impedisce naturalmente le possibilità di un libero traffico.

Tutti i religiosi cattolici che hanno richiesto un permesso di entrata nello Stato d'Israele hanno ricevuto risposta favorevole, ed anche il permesso di rimanervi. In quanto all'accusa che la validità di tali permessi sia limitata, questo deriva dal fatto che non esiste ancora in Israele la legge sulla cittadinanza. Nonostante ciò, le alte Autorità Ecclesiastiche hanno avuto chiare assicurazioni che il Governo d'Israele è pronto a rilasciare permessi di entrata di più lunga validità, fino ad un anno, e sempre rinnovabili. Dopo che il Parlamento avrà approvato la nuova legge sulla cittadinanza, tutta la questione troverà una migliore sistemazione.

Uno speciale problema che va più attentamente studiato è quello della entrata in Israele di religiosi cattolici di origine araba. Il problema è collegato a questioni di sicurezza che si pongono in relazione all'entrata di arabi in Israele. Per motivi di sicurezza generale e in mancanza di relazioni di pace fra Israele e i suoi vicini arabi, il Governo d'Israele non ha potuto finora aderire in linea di principio all'entrata di arabi in Israele. Non è possibile fare eccezioni per religiosi cattolici di origine araba. Nonostante ciò, il Governo d'Israele, in casi eccezionali e in seguito a richieste speciali, ha permesso l'entrata di religiosi arabi la cui presenza in Israele fosse essenziale per la Chiesa Cattolica. In tali casi fu dichiarato che ciò non costituiva un precedente, ma doveva essere considerato come eccezione.

In questi giorni sono stati rilasciati permessi di entrata in Israele a quattro suore dell'Ordine del Rosario, tutte arabe, e inoltre a quattro suore arabe dell'Ordine di S. Giuseppe; e ciò in considerazione della necessità d'insegnanti arabe per gli Istituti dell'Ordine di S. Giuseppe, composto in prevalenza di suore francesi. Inoltre, è stato promesso alle Autorità Ecclesiastiche che il Governo d'Israele permetterà l'entrata di quindici novizie arabe le quali possano occupare i posti vacanti negli ordini composti da religiose arabe.

Oggetto di premura è anche la speciale situazione delle Comunità Cattoliche Orientali, i cui religiosi sono arabi, per garantire il personale destinato a tutte le Chiese Cristiane di Israele. Due sacerdoti maroniti e alcuni sacerdoti greco-cattolici hanno ricevuto il permesso di entrata nel Paese.

Facilitazioni speciali vengono accordate ai religiosi che desiderano passare le linee da Israele verso la Città Vecchia di Gerusalemme, o viceversa. Un certo numero di personalità cattoliche di rango ecclesiastico posseggono permessi speciali che rendono possibile il passaggio delle linee senza necessità di speciali formalità; ed anche ad altri tali permessi vengono accordati, senza intralci amministrativi, nel giro di un giorno. In occasione di feste e cerimonie, i religiosi passano la frontiera in gruppi di decine di persone con permessi collettivi. Si ricordano le visite fatte alla fine di giugno e ai primi di luglio alla Chiesa della Visitazione ad Ein Kerem, nella Cappella di S. Giovanni nel deserto pure ad Ein Kerem, nella Chiesa di S. Pietro a Giaffa. In un caso fu permesso il passaggio delle linee ad un coro composto di 14 ragazzi arabi. Numerosi esempi di questo genere possono essere citati.

Leggete e diffondete
L'INCONTRO

Il nuovo Ministro d'Israele presso la Repubblica Italiana

Il 10 agosto il nuovo Ministro dello Stato d'Israele presso la Repubblica Italiana, dott. Moshè Ishay, che sostituisce il dott. Ginossar, ha presentato le sue lettere credenziali al Presidente Luigi Einaudi. Il dott. Ishay, avvocato e giornalista, fu direttore dell'importante quotidiano politico « DAVAR » e rappresentante dell'Agenzia Ebraica a Teheran durante la guerra mondiale. Dopo la proclamazione dello Stato egli venne nominato Ministro a Belgrado.

Nella Legazione d'Israele a Roma si sono avuti anche altri mutamenti, come la nomina a Consigliere dell'ex-console a Bucarest Elizer Hurwitz, e a Consigliere Commerciale di Reuven Ghinton.

A Gerusalemme, in agosto, il Comitato per l'amicizia Italo-Israeliana, ha organizzato un ricevimento in onore di Raimondo Giustiniani, Ministro d'Italia in Israele, e di Moshè Ishay, Ministro d'Israele in Italia. Il dott. Yona Gluek, presidente del Comitato, ha illustrato gli antichi legami di amicizia fra i due popoli ed ha aggiunto che Israele non dimenticherà mai il contributo dell'Italia nell'aiutare gli Ebrei durante il terrore nazista in Europa. Rispondendo all'oratore, Giustiniani si è dichiarato convinto che i legami spirituali fra i due popoli diventeranno sempre più stretti.

Cantoni se n'è andato!

Bonfiglioli e Lattes alla Presidenza dell'Unione delle Comunità Israelitiche

Il 23 settembre si è riunito a Roma il Consiglio dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane per esaminare la situazione derivante dalle dimissioni del rag. Cantoni e di Renzo Levi. Il Consiglio ha accettato le dimissioni ed ha nominato Presidente dell'Unione delle Comunità il dottor Renzo Bonfiglioli e Vice Presidente il prof. Dante Lattes. La soluzione della crisi non è stata facile perchè i due candidati, avv. Giuseppe Ottolenghi di Milano e avv. L. V. Valobra di Genova non hanno voluto accettare la carica, nonostante le insistenze dei colleghi, per impegni professionali nelle rispettive città.

Il nuovo Presidente dott. Bonfiglioli ha 48 anni; è un uomo di larga cultura ed è dotato di tatto e signorilità. Cultore di diritto internazionale, è Presidente della Comunità di Ferrara e membro del Consiglio dell'Unione sin dal 1946. Antifascista attivo, venne internato nel 1940 ad Urbisaglia.

Il nuovo Vice-Presidente, prof Dante Lattes, è la più illustre e nota figura di studioso dell'Ebraismo italiano, autore di opere di altissimo valore, direttore della « Rassegna mensile di Israel ». E' entrato nel Consiglio dell'Unione, al quale non apparteneva sinora, per cooptazione in seguito alle dimissioni dell'ing. Romeo di Castro ritiratosi per cedergli il posto.

L'allontanamento del rag. Cantoni conclude una lunga crisi nella direzione dell'ebraismo italiano. Confidiamo che la nuova Presidenza dell'Unione, tenendo conto dell'opinione pubblica espressa attraverso la stampa, tutelerà, fuori da ogni confusione, gli effettivi interessi degli Ebrei d'Italia. Con questa speranza porgiamo a Bonfiglioli e a Lattes le felicitazioni e gli auguri de L'INCONTRO e dei suoi lettori.

s.

L'O.N.U. pei prigionieri

New York, settembre

Si è riunita la commissione speciale pei prigionieri di guerra, nominata dal segretario generale delle Nazioni Unite Trygve Lie, per raccogliere elementi sulla consistenza numerica dei militari ancora trattenuti in prigionia da alcune delle potenze belligeranti. Il segretario generale dell'ONU ha inviato alla commissione un messaggio, in cui osserva come pochi compiti siano più dolorosi nella loro essenza di quello attuale. Quali che siano le difficoltà che la commissione si possa trovare ad affrontare « le Nazioni Unite e tutti i popoli del mondo sapranno che coloro che la compongono sono spinti da un sentimento di umanitaria preoccupazione per quelli il cui destino oggi grava sulla coscienza di tutta l'umanità ». Trygve Lie ha proseguito rilevando come, ultimata sei anni or sono la seconda guerra mondiale, una forte aliquota dei prigionieri combattenti non era stata restituita al proprio focolare domestico. « E' stato con senso di doloroso stupore che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla sua quinta sessione, venne informata che forti aliquote di coloro che eran stati fatti prigionieri nel corso della seconda guerra mondiale non erano state nè rimpatriate.

I lavori dell'E.C.O.S.O.C.

Ginevra, settembre

I delegati delle varie nazioni partecipanti alla conferenza del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) in corso a Ginevra, udita la relazione del delegato americano Frances Kernohan, hanno approvato con 15 voti favorevoli, nessun contrario e 3 astensioni — quelle delle nazioni del blocco sovietico — le relazioni presentate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e dal Fondo Internazionale d'Emergenza per l'Infanzia (UNICEF). E' stata ripresa la discussione sui provvedimenti adottati dai vari governi per l'occupazione della mano d'opera: dichiarazioni ed osservazioni sono state formulate al riguardo dai rappresentanti del Pakistan, della Svezia, dell'India, del Belgio, della CISL, dell'ILO e della FAO.

Infine il consiglio ha preso atto di una relazione dell'ICAO, dopo di che il delegato americano Isador Lubin ha illustrato il notevole contributo portato dall'aviazione civile al ponte aereo per la Corea, grazie al quale nel solo mese di settembre del 1950 è stato tra l'altro possibile inviare attraverso il Pacifico 308 carichi di plasma sanguigno e rifornimenti medici. Il delegato americano ha concluso le sue dichiarazioni fornendo dati sul prevedibile sviluppo dei trasporti aerei e sulla creazione da parte degli Stati Uniti di una rete di stazioni meteorologiche nel Pacifico settentrionale, oltre che nell'Atlantico.

Il film olandese « La diga è chiusa » - di cui vediamo qui una patetica scena - esprime un messaggio di pace e di umanità

Bilancio della XII[a] Mostra d'arte cinematografica a Venezia

"Un messaggio di pace nel film olandese "La diga è chiusa" - Un cortometraggio d'Israele per la fratellanza tra i profughi - Un film tedesco contro il nazismo e le dittature - Lo scrittore negro Wright interprete di un film antirazzista tratto da un suo romanzo

(*Dal nostro inviato*)

Venezia, settembre.

Quest'anno a Venezia si è avuta la Manifestazione cinematografica più cosmopolita di questi ultimi tempi. All'infuori della Russia, Cecoslovacchia, Polonia ecc., tenute lontane da un paragrafo aggiunto al regolamento della Mostra, il quale vieta la partecipazione ai film « di evidente contenuto ideologico e politico », hanno partecipato ben 14 paesi. Fra essi il Giappone, che con « Rasciomon » (Nel bosco), diretto da Achira Curosawa, ha guadagnato il massimo premio il «Leone di San Marco ».

Con una tecnica scorrevole ed una narrazione semplicissima, ha illustrato una vicenda piuttosto complicata. Siamo nel secolo XII, tre uomini: un servo, un taglialegna e un prete, stanno raccontandosi, al riparo dalla pioggia, in una pagoda semidiroccata, le contrastanti versioni di un episodio di sangue accaduto nel bosco poco lontano. Un brigante, per godere indisturbato la giovane moglie di un samurai, attira questo in un tranello e lo lega. Più tardi si trova il samurai ucciso da un'arma da taglio. Il brigante, la moglie sedotta, il samurai stesso evocato da una strega, e il taglialegna, danno dell'accaduto quattro versioni diverse. Il prete rammaricandosi non sa capacitarsi della falsità che impera nell'uomo, senonchè in un angolo della pagoda scorgono un neonato abbandonato. Il servo si precipita sul piccolo e gli ruba i vestiti, il taglialegna dopo averlo rimproverato, si prende il piccolo e lo porta con sè a casa, dove ha altri sei figlioletti da allevare. A questo gesto altruistico, il prete riacquista la fiducia degli uomini.

Un film che il regolamento doveva escludere, perchè l'ideologia nel soggetto è evidente. Ma sappiamo che a Venezia una sola ideologia è indesiderabile; l'intolleranza politica è talmente palese, che quell'aggiunta al regolamento ha fatto ridere, perchè a una Mostra d'arte, il regista che decide di mandare un suo film, non può privarlo di un contenuto ideologico, sia esso religioso, etico, sociale, etc.; di conseguenza, volendo applicare alla lettera il regolamento, la Mostra di Venezia cesserebbe di esistere.

E alla Mostra di quest'anno su circa 35 film, sono da contare sulle dita quelli privi di un «evidente» contenuto ideologico. Si potrebbe citare «*Alice in Wonderland* » (Alice nel paese delle meraviglie), il cartone animato di Disney, o gli italiani, « *Parigi è sempre Parigi* », storia divertente di Emmer, e « *Ombre sul Canal Grande* », giallo-poliziesco di Pellegrini; e ancora i due spagnoli « *La corona negra* » e « *Nebbia e sole* », ma gli altri hanno tutti un loro contenuto ideologico e politico, come il jugoslavo « *Le gosse Mita* » (« Il ragazzo Mita »), diretto da Rados Novakovic, esaltante addirittura l'ideologia comunista titina.

La Danimarca con « *Cafè Paradis* » (« Caffè Paradiso ») di Ipsen e Lauritzen, ha efficacemente presentato uno studio sull'alcoolismo in due persone di diverse condizioni sociali: un industriale e un operaio. L'unico film olandese ci ha portato invece un messaggio pacifista. Il titolo è « *The dike is closed* » (« La diga è chiusa ») ed è diretto da A. Koolhaas. Ha al centro della vicenda una giovane coppia di sposi, i quali durante l'ultima guerra, per mettersi al riparo dai bombardamenti, si recano nell'isola di Walcheren, dove ci sono anche i genitori della donna. In quest'isola però, durante un bombardamento che fa saltare la diga, unica protettrice degli isolani dalla furia del mare, il mulino a vento dentro il quale aveva trovato rifugio la giovane sposa, viene allagato, e lì vi muore assieme a una quarantina di persone. Bert, rimasto vedovo, con l'angoscia nel cuore, vien fatto prigioniero dei tedeschi che lo portano in un campo di concentramento.

La parte più bella del film, è il ritorno di Bert all'isola. Ossessionato dai ricordi tragici della guerra, non riesce a normalizzarsi con la vita che lo circonda. Un badile, un panno steso al sole, un filo spinato, sono ragioni di crisi che lo rendono irriconoscibile. Gli orrori della prigionia gli sono entrati nel cervello come spine. A poco a poco però, con la serenità della vita libera e pacifica, i ricordi di guerra si affievoliscono. La ricostruzione della diga fa rimarginare in lui anche la ferita lasciata dalla morte della giovane moglie, e ricomincia a vivere.

Anche lo stato di Israele con il suo cortometraggio « *Ir Haohalim* » (« Città di tende ») diretto da Leonard Lehola, ci ha dato un messaggio di fratellanza umana. Siamo in terra israeliana. Gli ebrei giungono da ogni dove. In attesa di una sistemazione definitiva devono accamparsi sotto le tende. In una di queste, occupata già da una famiglia tedesca, giungono dei profughi da Bagdad. Questi ultimi sono considerati degli intrusi dagli ebrei d'Europa, ma a poco a poco la fiducia reciproca, nata dalla convivenza quotidiana, affratella i profughi che insieme guarderanno alla loro terra con fiducia e concordia.

Il terzo filma italiano, realizzato da Pietro Germi, « *La città si difende* », reca un messaggio di giustizia. In maniera ferma e decisa, esso dice che fuori della legge la vita è impossibile e che presto o tardi si finisce per pagare il torto fatto alla società.

Analogo difetto nel film inglese di Paul Rotha «*No resting place*» («Senza sosta»). Sono degli zingari che oltre a vivere in margine alla società, agiscono e tengono in continuo pericolo la società stessa.

« *Withe Corridors* » (« Bianche corsie ») di Pat Jackson, pure inglese, mette in luce, con una introspezione psicologica non troppo acuta, certe leggerezze a cui vanno soggetti per motivi differenti, i medici negli ospedali. I luoghi comuni sia nella trama sia nella recitazione, rendono inefficace quanto Jackson voleva dire. La Gran Bretagna ha inoltre presentato un divertente e buon film: « *Lavender Hill Mob* » («La banda di Lavender») in cui Alec Guinnes, nelle vesti di un insospettabile, metodico funzionario della Zecca londinese, organizza un furto colossale di un milione di sterline in tanti lingotti d'oro. Crichton ha dato allo scenario un'impostazione fra il ridicolo e il paradossale tanto indovinata che ha divertito veramente. Al film è stato anche assegnato il premio per la miglior sceneggiatura.

La trasposizione cinematografica del possente dramma teatrale di Thomas S. Eliot: « *Murder in the Cathedral* » (« Assassinio nella Cattedrale ») è avvenuta con la regia di G. Hollering, il quale ha dato all'insieme, con movimenti lentissimi di macchina e di carrello, una tal pesantezza d'azione da sacrificare tutta la liricità che è il maggior pregio del testo, quando viene recitato sul palcoscenico. L'azione si svolge nel 1149 durante il conflitto fra lo Stato e la Chiesa, fra il potere temporale e quello spirituale.

Dalla Germania ci sono venuti tre film notevoli sia per il contenuto, sia per la realizzazione cinematografica. Il primo, « *Lockende Gefahr* » (« Pericolo in vista ») racconta, ad opera di Eugen York, dell'amicizia benefica di un ragazzino per un ex galeotto, il quale grazie alla candida compagnia del giovane amico si rimette sulla buona strada. Il secondo: « *Das Doppelte Lottchen* » («Le due Carlottine») di Josef von Baky è anch'esso ottimista. Ambientato in una colonia estiva, racconta di due ragazzine che non sapevano di essere sorelle ed erano nemiche a causa della loro somiglianza.

Il terzo: « *Der Verlorene* » (« Lo sperduto »), prima regia di quel bravo caratterista di innumerevoli film hollywoodiani che è Peter Lorre, è invece pessimista. Ma di un pessimismo ammonitore. Antinazista, reca un appello, il più efficace di tutto il Festival, contro le dittature, annullatrici della personalità umana. In una costante atmosfera d'ossessione, di incubi allucinanti, Lorre narra di uno scienziato (impersonato con consumata bravura da lui stesso), il prof. Rothe, che lavora per la scoperta di un vaccino su cui il regime nazista ripone molte speranze per successi bellici. Egli non vorrebbe consegnare subito la sua scoperta, perchè sa come questa verrebbe utilizzata, ma è tradito dalla fidanzata, che oltre a carpirgli la formula, è anche in rapporti amorosi con il suo diretto collaboratore: Hoesch, tipico rappresentante di quella mentalità che ha fatto di lui uno « sperduto ». Per il dolore di vedersi doppiamente tradito dalla fidanzata, perde la testa sino al punto di strangolarla. Poi, preso da un incubo, uccide senza ragione un'altra donna. Infine, finita la guerra, si incontrerà col suo ex collaboratore in un campo di profughi. Il rancore è tanto forte per l'uomo che gli ha rovinato l'esistenza, che dopo una intera notte di colloquio in cui rivivono tutti gli episodi di cui sono stati protagonisti, Rothe ucciderà con un colpo di pistola Hoesch e si farà investire a sua volta da un treno.

Pessimismo ad oltranza come si vede, ma da tutto questo groviglio, da questo uniforme grigiore, salta fuori un ammonimento per le giovani generazioni, che abbiano cioè a salvaguardarsi da ogni forma di dittatura, fonte di mali e errori irreparabili.

Jean Renoir, il celebre regista, autore del celebre film pacifista « *La grande illusione* », è stata la delusione più clamorosa della Mostra. Renoir s'è presentato con un tecnicolor siglato dall'India, girato interamente sulle rive del Gange: «*The River*» («Il fiume»). La trama è una storia banale, senza il più piccolo approfondimento della psicologia dei personaggi: tre ragazze, due inglesi e una indiana si innamorano, non corrisposte, di un giovane americano. Di bello il film ha solo i colori.

Altra delusione è stata quella dataci da Fred Zinnemann, l'autore di « *La settima croce* » e « *Odissea tragica* ». S'è presentato con il famoso « *Teresa* », interpretato dalla nostra Anna Maria Pierangeli — l'unica a salvarsi con la sua recitazione spontanea e graziosa — ed ambientato per tutta la prima parte in Italia.

Altrettanto si può dire di « *Fourteen hours* » (« 14.a ora ») di Henry Hathaway, che narra di un giovane che per un complesso d'inferiorità si vuole gettare dal cornicione del 16° piano di un grattacielo.

Più persuasivo invece ed anche più coraggioso è stato « *Big Carnival* » (« L'asso della Manica ») di Billy Wilder, il quale ha puntato l'indice accusatore a quel settore del giornalismo in mala fede, che pur di raggiungere una forte tiratura o di crearsi un nome, non esita a mettere in pericolo vite umane.

Altri due film sono trasposizioni di testi teatrali: « *Born yesterday* » («Nati ieri! ») diretto da George Cukor, che con motivi divertenti, mette in luce certa corruzione fra gli uomini politici, e « *A streetcar named desire* » (« Un tram chiamato desiderio ») di Elia Kazan, dalla commedia di T. Williams, con una protagonista di bravura eccezionale: Vivien Leigh, moglie di Laurence Olivier. E' la prima volta che un soggetto tanto scabroso dal punto di vista morale, viene realizzato nei teatri hollywoodiani, e ha dovuto lasciare non pochi metri di pellicola sotto le forbici della censura.

Un'inquadratura del film indiano «Il fiume» diretto da Jean Renoir

Di un certo interesse è stata anche la selezione francese coi suoi quattro film: « *Barbe Bleue* » (« Barbablù ») di Christian Jaque, è tratto dalla nota fiaba di Perrault, e si avvale di una buona interpretazione di Pierre Brasseur e Cecile Aubry « *Le garçon sauvage* » (» Il ragazzo selvaggio ») realizzato da Jean Delannoy, che diresse « *Dio ha bisogno degli uomini* », narra di un ragazzo, nato da peccaminosi rapporti il quale si accorge da grandicello che un uomo sfrutta sua mamma ignobilmente; spinto dalla gelosia e dall'influenza dell'ambiente della sua infanzia, tenta di ucciderlo.

Il bravo Jean Gabin, che ha avuto il primo premio per la migliore interpretazione maschile, ha recitato con umanità la figura di un cieco nel film di Lacombe: « *La nuit est mon royaume* » (« La notte è il mio regno») ambientato in un Centro di rieducazione per ciechi.

Il premio della critica è andato ex aequo al film giapponese e all'ultima pellicola francese della Mostra: « *Le journal d'un curè de campagne* » («Il diario di un curato di campagna »), portato sullo schermo da Robert Bresson dal noto romanzo dello scrittore cattolico Bernanos, morto qualche anno fa. E' la breve mistica vita di un giovanissimo prete ammalato di cancro allo stomaco, che si vede ostacolato da tutti nella sua missione.

Ed ora veniamo al film che più di tutti ha incuriosito gli spettatori della manifestazione: « *Sangre negra* » (« Il negro ») tratto dal romanzo « *Native Son* » dello scrittore negro Richard Wright, il quale copriva nel film anche il ruolo del protagonista, sotto la direzione del francese Pierre Chenal. Per ragioni evidenti di censura, Wright ha fatto produrre il film dall'Argentina, e ne è venuto fuori una cosa notevole, uno sforzo efficace per un'intesa fra le razze nera e bianca.

Richard Wright ha recitato il suo ruolo con convinzione; il terrore, quel costante senso di inferiorità nei rapporti coi bianchi, la paura che ogni suo gesto venga da questi considerato oltraggioso e sia causa per lui di rappresaglie, è espresso dal volto, dalla mimica dello scrittore con molta intelligenza.

Il « *Lauro d'oro* », premio istituito dal produttore americano David O. Selnick, per il film europeo prodotto da europei, che contribuisca nella maniera più efficace alla fratellanza e solidarietà morale fra i popoli lo scorso anno era toccato all'italiano « *Donne senza nome* », diretto dall'ungherese Geza Radvanyi, che diresse anche un altro film pacifista: « *In qualche parte d'Europa* ».

Quest'anno il *Lauro* è andato al bel film di Pietro Germi: « *Il cammino della speranza* ». Altri cinque « Lauri d'argento » sono stati assegnati a: « *Justice est faite* » (francese), «*Trio*» (inglese), « *Medan staden sover* » (scandinavo), « *Herliche zeiten* » (tedesco) e « *Die vier un jeep* » (multilingue).

Piero Zanotto

I CITTADINI DEL MONDO

GERMANIA

Il Comitato rappresentativo per la Assemblea Costituente dei Popoli, costituitosi a Baden-Baden, per iniziativa di Joachim Mueller, ha indirizzato una lettera aperta al Presidente dell'Internazionale Socialista, Morgan Philipps, ed ai Partiti socialisti d'Inghilterra, Francia, Olanda, Giappone, Norvegia e Svezia. In questa lettera richiede che essi lancino un appello in favore di un'Assemblea Costituente dei Popoli. Nello stesso tempo il Comitato ha trasmesso un progetto di legge, concernente le elezioni all'A.C.P. nella Germania Occidentale, a tutti i Deputati della Repubblica Federale.

* * *

In occasione delle giornate protestanti, che hanno raccolto nelle due Berlino i protestanti delle due Germanie, in manifestazioni comuni, i Cittadini del mondo hanno distribuito dei manifestini. In essi si richiamava i Protestanti a riconoscere i loro doveri come membri di una sola famiglia umana, lavorando per la realizzazione delle idee mondialiste ed esigendo un'Assemblea Costituente dei Popoli.

* * *

I Cittadini del mondo di Francoforte hanno recentemente fondato un *Centro di studi mondialisti* in favore della *Pace*. Questo Centro fa dei corsi pubblici che offrono nei prossimi tre mesi una trentina di soggetti, tra i quali: l'organizzazione ed i problemi delle Nazioni Unite; l'Assemblea Costituente dei Popoli del 1951; la Croce Rossa Internazionale; il problema di una lingua universale; uno scambio di mano d'opera tra i popoli è possibile? L'inaugurazione del Centro ha avuto luogo il 3 settembre alla Borsa di Francoforte con un discorso di Willi Hupper.

* * *

Quattro « Cittadini del mondo » americani appartenenti all'Organizzazione pacifista dei « Peacemakers », hanno diffuso durante un loro viaggio in Europa verso l'URSS, volantini col seguente testo:

« Uniamoci nella resistenza non-violenta alla guerra e all'ingiustizia.

La resistenza non-violenta realizza la comprensione fondamentale di tutti i movimenti internazionali di lavoratori e di tutte le grandi religioni, che dichiarano che tutti gli uomini sono fratelli, che si libereranno finalmente da tutte le divisioni artificiali. Tolstoi in Russia, Gandhi in India e l'antischiavista americano, William Lloyd Garrison, figurano tra i pionieri della resistenza non-violenta.

La resistenza non-violenta fa uso dello sciopero, del boicottaggio, delle dimostrazioni, ed applica la disobbedienza civile contro il militarismo, il totalitarismo e l'ingiustizia. Nel medesimo tempo, coloro che adottano la resistenza non-violenta considerano ogni uomo come un amico. Essi rifiutano categoricamente di odiare o di uccidere chiunque, compresi gli avversari delle loro concezioni, nel loro paese o nei sedicenti paesi " nemici ".

Per alcuni il sacrificio sarà grande, ma contrariamente ai sacrifici delle guerre, questo aiuterà l'umanità a trovare il cammino per uscire dalla situazione presente. Solo lo spirito di sacrificio della non-violenza può eliminare l'angoscia d'oggi ed avvicinare il momento in cui tutti i popoli vivranno fraternamente.

Rispondiamo " NO " al riarmo e alla guerra. 1) Rifiutiamo di servire nelle forze armate. 2) Rifiutiamo di trasportare o di fabbricare le armi di guerra. 3) Organizziamo un movimento collettivo di resistenza non-violenta. 4) Rifiutiamo di odiare o di uccidere il nostro prossimo.

Che i popoli del mondo rifiutino di essere nemici!

Superiamo le barriere artificiali e costruiamo la pace! ».

INDIA

C. L. Paliwal, membro del Consiglio Mondiale per l'A.C.P. e del Comitato Mondiale d'Azione e segretario generale dei federalisti mondiali nell'India, a partire dal 1° agosto pubblica una rivista quindicinale, col titolo « Common Destiny » (Il comune Destino).

FRANCIA

Il periodico « La Quinzaine » ha pubblicato una LETTERA APERTA ALLA POPOLAZIONE BORDOLESE, AL SINDACO E AL COMITATO DELLA FIERA:

" Alla Fiera di Bordeaux, nel padiglione dell'aviazione militare, vengono invitati dei fanciulli a salire in un aereo per imparare a bombardare e a mitragliare, con l'aiuto di mitragliatrici dell'Armata dell'Aria e di modelli ridotti di bombe. Così possono esperimentare la tecnica militare senza che sia loro presentato l'aspetto immorale e odioso di un bombardamento. Lo spettacolo che il mondo dà ai fanciulli favorisce già fin troppo quel pervertimento e quegli istinti di violenza di cui la delinquenza ed il delitto sono i drammatici frutti.

" D'altra parte, è evidente che la medesima osservazione vale per gli adulti. In un momento in cui la situazione internazionale richiede della calma, della lucidità ed uno spirito pacifico, una tale dimostrazione orienta troppo manifestamente gli spiriti verso la guerra. Per questo le Associazioni sottoscritte insorgono in coscienza contro tali atti e sperano che nell'avvenire il pensiero della portata morale di queste rappresentazioni pubblicitarie le toglierà via.

— Associazione dei Genitori di Allievi della Formazione Professionale,
— Cittadini del Mondo,
— Movimento del Cristianesimo sociale,
— Servizio Civile Volontario Internazionale,
— Movimento degli Apprendisti di Francia,
— Movimento d'Azione Familiare Operaia,
— L'Associazione Cattolica della Gioventù Francese,
— Consiglio Dipartimentale della Pace,
— Movimento della Riconciliazione internazionale,
— Movimento degli Insegnanti e Universitari per la Pace,
— Movimento di Liberazione del Popolo.

* * *

La città di *Beziers*, per iniziativa di Miodovnick, è stata mondializzata alla fine di luglio. La mozione presentata e difesa da Gelizes è stata adottata all'unanimità dai presenti. I consiglieri socialisti si sono ritirati prima del voto.

* * *

Il Servizio Civile Internazionale conta 152 volontari di 21 nazionalità nel suo cantiere di Poitiers, che è aperto dal 15 luglio 1951. L'inaugurazione è stata seguita da un ricevimento in municipio.

* * *

Ben 67 Movimenti pacifisti, federalisti e mondialisti sono invitati a partecipare dal 28 al 30 settembre, alla costituzione di un « *Fronte di tutte le Forze libere della Pace* ».

NORVEGIA

I Quaccheri norvegesi si sono rifiutati per la seconda volta di pagare l'imposta speciale della Difesa. Essi hanno versato le somme richieste, accreditandole, sulle banche di Oslo e Stavanger. Il denaro così depositato non può essere toccato che dal gruppo Quacchero locale. Essi attendono il risultato della loro petizione che chiede d'impiegare queste somme per altre cose che non siano le spese militari.

GIAPPONE

AJABE, nel dipartimento di Kioto, è la prima città giapponese che è stata mondializzata. Il Consiglio Municipale, che ha votato la carta all'unanimità, ha pubblicato in questa occasione una dichiarazione di cui dice: « ... La città di Ajabe, basandosi sullo spirito di pace manifestato nella costituzione giapponese, e conformemente allo scopo del « Movimento per una Federazione Mondiale », dichiara che impiegherà tutti i suoi sforzi per edificare una pace eterna in collaborazione con il popolo di tutto il mondo... ».

U. S. A.

Nello stato dell'Ohio, è stato presentato alla Camera dei Rappresentanti dai deputati Lowell Fess e Frederick Bowers un progetto di legge concernente le elezioni per un'Assemblea dei Popoli. Il progetto di legge, che corrisponde a quello del Tennessee, è stato elaborato dal Comitato dell'Ohio per l'A.C.P.: Margaret Isely, J. R. Williams, Oliver Loud e Philip Isely.

DANIMARCA

Dal 19 al 26 agosto ha avuto luogo all'Università di Copenhagen il V Congresso della Gioventù Federalista Mondiale (G.F.M.). Erano presenti una ventina circa di delegati rappresentanti 7 nazioni (Danimarca, Germania, Italia, Inghilterra, Olanda, Svezia, U.S.A.). L'attuale Presidente della G.F.M., l'americano James S. Roberts, aveva inviato un messaggio esponendo il suo punto di vista sulla attuale situazione dell'Organizzazione.

All'inaugurazione dei lavori era presente il Ministro danese dell'Educazione, prof. Flemming Hvidberg, che ha porto ai congressisti il benvenuto del Paese. Anche il segretario dell'Organizzazione David Webster ha pronunciato parole augurali. Il Congresso si è diviso in tre Commissioni: *a*) sulla politica; *b*) sulle funzioni; *c*) sul programma.

Rallegramenti

La casa dei coniugi Etienne Benoist a « Le Terrier » (Francia) è stata rallegrata dalla nascita della piccola Dominique. Agli amici Benoist, tanto benemeriti nella lotta per la pace e la libertà di coscienza, i rallegramenti e gli auguri de L'INCONTRO.

* * *

Alla benemerita istituzione « L'ECO DELLA STAMPA », diretta da U. Frugiuele, che festeggia i 50 anni di vita, gli auguri vivissimi dei colleghi de L'INCONTRO.

* * *

Al dott. *Elio Toaff*, già rabbino della Comunità Israelitica di Venezia, che dal 15 settembre è stato nominato rabbino capo della Comunità di Roma in sostituzione dello scomparso professor David Prato, il saluto augurale degli amici de « L'Incontro ».

Bersaglio!

Viterbo

Il processo di Viterbo palesa uno dei più grossi scandali del nostro tempo per le losche connivenze fra autorità e banditi, fra Governo e fuorilegge, fra monarchici e delinquenti. Gli assassini in gabbia non furono che degli esecutori di delitti, i cui mandanti sono tuttora impuniti. Nessuno infatti dubita che la « strage di Portella » non sia stata organizzata da qualche principe siciliano, il cui nome è ben noto. I compromessi, non disinteressati, fra gli organi di polizia e la banda di Giuliano, (per cui morirono, vittime del dovere, decine di carabinieri), le interferenze politiche, le rivalità incredibili fra P. S. e carabinieri, a vantaggio dei fuorilegge, costituiscono una autentica vergogna nazionale che si incancrenisce giorno per giorno nelle udienze di un processo senza precedenti nelle cronache giudiziarie di un Paese civile.

Medaglie

Il Ministero della Difesa continua a concedere medaglie al valore militare a soldati ed ufficiali per fatti d'arme, anteriori all'8 settembre 1943, compiuti contro la Grecia, l'URSS, l'Inghilterra e gli altri Alleati. Le onorificenze sono talora concesse per aver distrutto « bande ribelli » in Albania, Jugoslavia o in Grecia. E' vero che sino al 25 luglio 1943 il Governo fascista era il governo legittimo dell'Italia e che quindi la guerra fascista, da un punto di vista giuridico (non certo morale), impegnava i combattenti contro quei nemici che da un'ora all'altra dovevano diventare i loro alleati! Ma che sia opportuno insistere proprio ora in riconoscimenti indiretti della vergognosa politica italiana (fuori discussione il valore dei combattenti), pare molto dubbio ed anzi addirittura grottesco quando le stesse medaglie per il massacro di « bande ribelli » prima dell'8 settembre, vengono nel contempo concesse alle « bande ribelli » (ossia ai partigiani) dopo l'8 settembre! Che i « ribelli » nei Balcani e nell'Italia del nord fossero gli stessi patrioti spinti alla lotta per guadagnare la medesima libertà dallo stesso giogo nazifascista prima e dopo l'8 settembre, il nostro Ministero non può capirlo. Non possono certo capire il valore e l'unità degli ideali e dei sacrifici della Resistenza europea — partigiani russi e slovacchi, slavi e francesi, olandesi e italiani, accomunati nello spirito e nella guerriglia, fra «il vento e la bufera» — quei generali che ieri ordinarono le fucilazioni degli ostaggi e dei partigiani nei Balcani, e che oggi hanno ricuperato il cadreghino proprio per opera dei partigiani in Italia!

Corrierino

Il « Corriere dei Piccoli » da qualche tempo dedica un'intera pagina alla propaganda dell'Esercito con fotografie di soldati, carri armati, artiglieria, cannoni. Nel numero del 9 settembre il vecchio e diffuso settimanale milanese, riscodella tutta la rettorica fascista sulle Forze Armate (« riprendiamo dunque a fremere di passione di Patria »).

Non sarebbe meglio insegnare ai nostri figli qualcosa di più educativo che la solita propaganda di guerra, qualcosa di più intelligente degli «slogans» sull'onore e sull'indipendenza della Patria?

L'articolista, che probabilmente è un nostalgico dei tempi in cui l'Esercito e la Milizia erano una casta intoccabile, ha dimenticato i giorni successivi all'8 settembre 1943. E candidamente pubblica il suo pezzo proprio in un così funesto anniversario!

Concorrenza

Il contadino Aldo Corinti, di 70 anni, da Broni, lasciati i lavori dei campi, si mise a divulgare strane teorie religiose in pubblici conversari per le vie e per le piazze, in prosa e in rima. Sul cappello nero a forma cilindrica recava un nastro con la dicitura: « predicatore teosofo ». Diffidato dalla Questura di Alessandria a tornare al paese natio, il Corinti persistette nella sua propaganda religiosa e perciò è stato ora arrestato. Ma perchè? Negli Stati Uniti chiunque può fondare una setta religiosa o sermoneggiare al popolo. In Italia no, questo genere di concorrenza non è ammesso.

Merlin

Da un prospetto pubblicato dagli uffici di palazzo Madama, risulta che il Senato dal 9 gennaio ad oggi ha approvato 132 disegni di legge, dei quali 25 dall'assemblea e 107 dalle commissioni in sede deliberante. Ora rimangono giacenti al Senato, 237 disegni di legge da esaminare, dei quali 98 sono di iniziativa del governo, 138 di iniziativa parlamentare e uno della regione siciliana. Tra questi 138 di iniziativa parlamentare, il maggior interesse è destato dal famoso progetto Merlin per l'abolizione delle case di tolleranza. L'articolo primo della legge è stato approvato nella seduta del 6 dicembre 1949, ma il secondo e i successivi attendono ancora d'esser presi in esame.

I competenti ritengono che all'art. 2 non si potrà arrivare prima di questo autunno, e quindi è facile valutare che alla media di un articolo ogni due anni, per l'approvazione di tutta la legge saranno necessari al Senato ventiquattr'anni. Nel 1973 la Camera dei deputati potrà quindi venire a propria volta investita dell'esame del progetto, ma se si mostrerà più sollecita nel suo lavoro l'abolizione delle case di tolleranza potrà avvenire in Italia prima della fine del secolo.

Impudenza

Il generale Gambara si trova nella capitale spagnola, dove è andato nel 1947, chiamatovi dallo stesso Caudillo Franco dopo essere stato assolto dalla Corte d'Assise di Brescia del reato di collaborazionismo. Il generale, che risiede in una magnifica villa, possiede una sontuosa villa, possiede unab F tuosa Alfa Romeo fuori serie condotta da un autista gallonato, ha accolto il generale Roatta dopo la sua fuga dall'ospedale ed ha fatto pace con l'esule ex-re Umberto che, malgrado il suo trascorso repubblichino, lo ha abbracciato e gli ha stretto la mano.

In ottobre il IV° Congresso per una riforma religiosa

A Roma, dal 12 al 14 ottobre 1951, avrà luogo il IV. Congresso per una riforma religiosa. Dal 1946 viene svolto in Italia, ad opera di un Comitato presieduto dal prof. Aldo Capitini, un lavoro costante per l'esame del problema religioso attuale cui hanno partecipato persone che da tempo avevano assunto un atteggiamento di opposizione alla violenza, di distacco dalle istituzioni religiose tradizionali, di rinnovamento umano e di libertà religiosa. Vennero tenuti *convegni* a Perugia, Bologna, Milano, Firenze, Gavinana, Assisi, Ferrara, Le Campora (Firenze), Bergamo, Bari, Orezza e Cortona. Sono stati pubblicati libri ed articoli come espressione delle varie tendenze del Movimento; fra l'altro le « Lettere di religione » di Capitini, la rivista « Fondazioni » e una collezione edita dalla Libreria Internazionale di Avanguardia (Casella Post. 580, Bologna). Dal 1948, ogni anno, in autunno viene tenuto a Roma il *Congresso per una riforma religiosa* in Italia e nel mondo. Altre iniziative sono: diffusione dei principi della obbiezione di coscienza, organizzazione dei Centri di Orientamento Sociale (C.O.S.).

I temi all'ordine del giorno del IV° Congresso sono: 1) pensiero e azione per una riforma religiosa; 2) il dogma e le sue varie concezioni. Adesioni, comunicazioni e offerte al Congresso si rilevono presso la Segreteria del Comitato (signor Vincenzo Nitti - Via Guerrazzi 12, Roma).

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

Importante novità

La rinunzia alla violenza

di Leone Tolstoi, Mahatma Gandhi, Nora Bagdadlian Dell'Erba e Giovanni Pioli. - Edizioni « ALAYA » Milano (via Rovello, 5).

In un volume di quasi 250 pagine (16×22) è raccolto un ampio ed interessante materiale pacifista: resistenza alla guerra, resistenza al male per mezzo del bene, con la conciliazione dei popoli, con la soluzione dei problemi economico-sociali, con la federazione universale, ecc. Il libro consta di due parti. La prima è una raccolta fatta da L. Tolstoi e pubblicata nel 1904 ma inedita in Italia — tradotta e curata da Nora Bagdadlian dell'Erba, con introduzione di Edmondo Marcucci — di passi di tutte le epoche e nazioni, riguardo al problema della resistenza attiva, ma incruenta, al male. Essa ha per titolo: « *Alla nuova generazione dei resistenti alla guerra* » di L. Tolstoi.

La seconda parte è una raccolta, curata dal prof. Pioli, di materiale vario, articoli originali, contemporanei, sullo stesso problema contro la guerra e la coscrizione, per la Obbiezione di coscienza nello spirito di Gandhi, con una introduzione. S'intitola: « *La resistenza alla Guerra, alle Dittature, al male* » e consta dei seguenti capitoli: Cap. I: Voci rappresentative; Cap. II: Giro d'Orizzonte pacifista; Cap. III: Resistenza non violenta alle dittature interne e agli invasori esterni; Cap. IV: Avanzata della nuova umanità non violenta: resistenza alla guerra; Cap. V: Contro la coscrizione militare per il volontarismo. L'Obbiezione di Coscienza; Cap. VI: Figure del Martirologio degli Obbiettori di Coscienza; Cap. VII: Cronistoria della O. di C. in Italia; Cap. VIII: Statistiche di guerra.

Per facilitare la diffusione del volume, esso viene offerto ai simpatizzanti al puro prezzo totale di costo, cioè L. 450 per copia (prezzo di copertina L. 700). Versamenti sul Conto Corrente Postale 3/17347 intestato a Giovanni Pioli, via Rugabella, 11 - Milano.

bella e fedele

penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 ‰ L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

Cartiera Vita Mayer & C.
GIA' FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

DISTILLERIA PIEMONTESE
Via Principessa Clotilde, 46
TORINO
Telef. 73-340
★
I migliori liquori ai prezzi migliori
SPECIALITÀ
Amaro « Juventus »
Amaro « Granata »

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.

Ma non dimenticate! **L'ECO DELLA STAMPA** (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

Volontà
rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

MAESTRALE
quaderni di cultura e di azione meridionale
diretti da Edoardo Guglielmi
Via Porta Catena n. 49 - Tel. 1661
SALERNO
(Saggi a richiesta)
Vi collaborano: Michele Prisco, Domenico Rea, Francesco de Bartolomeis, Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Tommaso Fiore, Beniamino Dal Fabbro, Giovanni Omiccioli, Vittorio Sereni, Sicor.

RESISTENZA
(Notiziario Gielle)
Pagine di storia viva, di cronaca, di polemica, nella voce dei Partigiani.
Tutte le notizie interessanti il mondo della Resistenza.
Abbonamento annuo L. 300
Redazione e Amministrazione: Torino, Via Fabro, 6 - Telef. 43338 - c. c. p. n. 2/33166 - Cas. Postale, 100

PER IL VOSTRO MOTO SCOOTER
CANDELE D'ACCENSIONE TIPO AKO
ZANZI

senza alcool
come sgorga dal frutto
SUCCO DI MELE
Al Bar bevete
mezzo kg. di Mele in un bicchiere
ORGANIZZAZIONE SUCCHI DI FRUTTA
ANGELINO
TORINO - Via Viotti, n. 1 - Telefono 51-054
MILANO - Via Mazzini, n. 15 - Telef. 899-105

" LA CROCE VERDE "
Rivista di assistenza e di igiene sociale
Tratta tutti i problemi della sicurezza e dell'igiene sociale, del pronto soccorso e della solidarietà umana.
Abbonamento annuo ordinario: Lire 450
" sostenitore: da Lire 1.000
Direzione e Ammin. Torino, Via Montevecchio 12 - Telef. 50-361

Parlano i lettori

Pacificazione?

Egregio Sig. Direttore,

Non Le sarà sfuggito che il Consiglio dei Ministri, in data 5 settembre ha approvato un decreto catenaccio di cui sinora non si conosce la portata, inteso a trovare la copertura di 10 miliardi; di questi 70, quattro miliardi sono destinati ad essere devoluti, sotto forma di pensione, alle famiglie dei caduti al soldo della repubblichina di Salò.

Non è la prima volta che il governo si preoccupa, direi anche troppo vivamente, di dare sussidi, fondi, arretrati che riguardano postumi di servizi prestati a danno della Nazione e per i quali si richiede danaro ai cittadini. Mentre agli ex fascisti rientrati nel servizio militare furono concessi con larghezza arretrati ed indennità e promozioni con effetti e godimento immediato, non solo, ma anche retroattivo, vi sono per contro da lamentare i fatti seguenti:

1) Ex ufficiali pensionati debbono attendere anni per ottenere arretrati e conguagli di pensioni che loro spettano.
2) Ex funzionari dello Stato che dovettero lasciare il servizio in seguito alle persecuzioni razziali, e non hanno potuto rientrare in servizio essendo nel frattempo giunti ai limiti di età consentiti, debbono tuttora avere pensioni ridicole ed inadeguate, e debbono fare lunghe pratiche per ottenere una revisione che per ora in molti casi è rimasta una pia illusione.
3) Famiglie di ex internati e deportati in Germania deceduti nei campi di concentramento vivono nella miseria più squallida, vecchie madri non ricevono pensioni per i figli trucidati dai tedeschi e così via.

Insomma, se la distensione degli spiriti è utile per il quieto sviluppo dei reciproci rapporti fra cittadini nel supremo interesse del Paese, sarebbe almeno anche giusto che non si abbondasse con chi non merita e si abbandonasse chi veramente ha avuto reali benemerenze nazionali.

Se si pensa che famiglie che hanno subito ben gravi persecuzioni e sevizie debbano vedere aggravati i propri oneri fiscali a favore delle famiglie dei loro seviziatori, non si può non sentire una ripugnanza profonda di fronte a certe palesi ingiustizie.

Le sarei grato se nel Suo autorevole periodico volesse compiacersi di far risultare questa disinteressata protesta che è però dettata da un senso di innato bisogno di giustizia e di rispetto verso milioni di morti innocenti, affinchè a Roma si sappia che chi ha sofferto è in diritto di non dimenticare e di giudicare.

Ing. GIUSEPPE LURIA (Torino)

Lo spettacolo a cui quotidianamente assistiamo di rivalutazione indiretta del fascismo è scandaloso. Il Governo dichiara di voler eliminare il neofascismo ed intanto, con i suddetti riconoscimenti finanziari, ne giustifica le premesse storiche. Chi può credere alla pacificazione nazionale, quando si favoriscono le famiglie dei colpevoli e non le vittime?

Rispettare la dignità

Chi è povero e si trova, perchè vecchio od ammalato, in Ricoveri od Asili per cronici, vive generalmente in una promiscuità orrenda. Enormi camerate, spesso con letti su tre file (lungo le pareti e una nel mezzo. Quando uno è in fin di vita, non può morire in pace, perchè tutti gli occhi gli sono addosso (tutt'al più vien messo un paravento intorno al letto, che non toglie però i rumori). Per chi è infermo in letto, la miseria dei bisogni corporali si compie in vista di tutti e la quotidiana pulizia intima è un pio desiderio. Qualche periodico bagno è pure un mito. Tutto ciò è sommamente umiliante e offensivo per la dignità umana, specie per i « nuovi poveri » che ha creato la svalutazione della moneta. Non solo, ma inconcepibile e incompatibile in tempo e in regime di democrazia. Occorre perfezionare o completare l'assistenza nei Ricoveri e abolire la vergogna dei cameroni con tanti letti.

ALFONSO GIVIANI (Brescia)

La Sua lettera sulla situazione degli ospedali è di attualità. Il settimanale " Crimen " nel numero 34 (del 21 agosto 1951) ha pubblicato una inchiesta intitolata: « Chi non ha quattrini deve morire », nella quale rende noto lo scandalo degli ospedali di Roma. Un reduce di guerra, Giuseppe Secchi che viveva con la moglie e due creature in un garage, portò la figlioletta di sei mesi, ammalata di bronco-polmonite, all'ospedale del Bambino Gesù per farla ricoverare. Si sentirono rispondere che non c'era posto sebbene il ricovero sia obbligatorio per legge in casi di urgenza).

La piccina continuò a peggiorare, scossa dai singulti, mentre il padre faceva il giro di tutti gli ospedali di Roma servendosi di un'auto del garage in cui lavora. Dopo quattro giorni in cui quel piccolo fardello umano fece il giro di Roma, appellandosi invano a tutti gli ospedali in nome della carità cristiana, la piccina morì.

Le autorità " hanno ordinato una inchiesta ". Sappiamo per esperienza l'esito di tutte le inchieste che si svolgono in Italia.

Il caso della figlia del reduce Secchi non è l'unico. Appena qualche giorno prima se n'era verificato uno identico al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giovanni: una povera madre, Teresa Panella, girò tutte le cliniche col bimbo Giacomo di un anno, stretto al seno, per farlo ricoverare. Non avendo denaro, la donna fu respinta inesorabilmente ed il piccino morì... Naturalmente è in corso l'inchiesta di rito...

Anche la bimba Lucia Adamo di 19 mesi è spirata perchè i genitori non avevano le 20.000 lire di deposito richieste per l'accettazione dall'ospedale del Bambino Gesù (ironia dei nomi!). Chissà quanti altri casi sono rimasti sconosciuti.

Gli Ospedali Riuniti di Roma rappresentano una autentica vergogna: attrezzatura antiquata (nell'ospedale di Santo Spirito due corsie son ricavate da una chiesa e da un museo; nella Sala Lancisi donne di tutte le età e di tutte le malattie sono allineate l'una accanto all'altra; un paravento nasconde i cadaveri); medicine scarse e sfruttamento del personale (il 38 per cento delle infermiere si ammala di t. b. c; i dottori pagati con 38.000 lire mensili); pletora di impiegati (70 persone ogni 100 ricoverati!) indegne pressioni religiose sui pazienti, ecc. ecc.

A Roma vi sono soltanto 10.000 posti-letto, cosicchè le classi povere si trovano in condizioni di estremo disagio. Gli scandali sono frequenti.

Dall'Università Cattolica del S. Cuore era stato ceduto in affitto l'Istituto Pieiantoni alla C.R.I., che vi aveva impiantato un tubercolosario militare, assai benefico per l'aria della Pineta.

Scaduto il contratto, l'Università rifiutò di rinnovarlo, nonostante le suppliche dei 200 t.b.c. ricoverati, tutti ex militari e grandi invalidi di guerra. Il 28 giugno scorso 700 carabinieri ed agenti accerchiarono l'edificio ed evacuarono con la forza i degenti, arrestando e ammanettando quelli che si rifiutavano... Così l'Università cattolica riebbe l'edificio.

Perchè il Governo non istituisce un Ministero della Sanità con giurisdizione sull'assistenza e sugli ospedali? Forse perchè il Ministero degli Interni, privato della tutela degli ospedali, si ridurrebbe ad un semplice organismo poliziesco? Cosa fa l'Alto Commissariato della Sanità, presieduto dall'on. Caronia (quello delle lettere anonime a danno dei colleghi di Parlamento)?.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Fumo ed emancipazione

« Su un giornale ho notato una vignetta pubblicitaria che rappresenta due signore eleganti, una delle quali nell'atto di fumare. Sotto, la didascalia: « Fumare... Per la donna moderna la sigaretta è una conquista della sua emancipazione. Provate anche voi! ».

Il fumo non infirma affatto la moralità, nè l'intelligenza della donna. Tuttavia vorrei che gli addetti all'Ufficio Pubblicità dei Monopoli di Stato dimostrassero un poco più di intelligenza nel qualificare le conquiste dell'emancipazione femminile. Vi sono altri sistemi meno goffi di fare pubblicità ad un prodotto che in Italia già possiede la caratteristica di essere elevato abusivamente a monopolio.

Non conosco l'andamento statistico delle vendite del tabacco ma, a quanto mi risulta, l'abitudine del fumare tende a diminuire di intensità nell'uomo, e si sta invece affermando nell'elemento femminile, in genere, per snobismo. Appunto su questa debolezza il suddetto ufficio pubblicitario punta quando identifica l'emancipazione femminile con l'uso della sigaretta. Ed è proprio per questo che vorrei invitare la donna italiana, qualora non lo faccia per piacere spontaneo, ad astenersi dal fumare, dimostrando così la sua superiorità sui piccoli ricatti pubblicitari e la sua vera emancipazione basata sul cervello e sul cuore più che su un pacchetto di sigarette ».

ENZO CAPPELLI (Milano)

Spesso la pubblicità è controproducente, come questa del Monopolio Tabacchi, davvero di... cattivo gusto come in genere tutti i prodotti che esso vende agli italiani. Il fumare è certo più dannoso alla donna che all'uomo ed una donna intelligente fumerà soltanto nella misura del piacere che può provare, non certo per dimostrare di essere emancipata e pari all'uomo. A proposito di pubblicità vorremmo ricordare il caso di quel mendicante cieco, che girava pei giardini tenendo sul petto un cartello con la scritta " sono un povero cieco! Fatemi la carità ". Nessuno lo soccorreva. Allora un poeta gli modificò la scritta così: " E' primavera e c'è il sole. Voi lo vedete. Io no ". La gente, commossa, gli riempì il cappello di monete.

PERCHE' VIVA L'INCONTRO

8° elenco dei sottoscrittori

Totale precedente	L.	171.425
Treves A. (Torino)	»	5.000
Sacerdote U. (Torino)	»	5.000
Candoni U. (Comeglians)	»	5.000
Perez L. (Roma)	»	700
Consigli L. (Milano)	»	200
Piperno S. (Frascati)	»	200
Cottino G. (Torino)	»	100
Benoist E. (Francia)	»	1.000
Birri R. (Torino)	»	200
Levi G. (Torino)	»	200
Ceridono G. (Sanremo)	»	300
TOTALE	L.	189.825

L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Sollecitiamo gli abbonati a mettersi in regola coi pagamenti. Chi non intende abbonarsi è pregato di respingere il giornale.

Invito ai lettori

Per accrescere la diffusione de L'INCONTRO, già largamente apprezzato in Italia ed all'estero, si prega di inviare alla Direzione (piazza Solferino 3, Torino) elenchi di persone che si interessano dei problemi della pace, del mondialismo, dell'intesa cristiano-ebraica, per indirizzare loro qualche numero in « saggio ».